

LXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 20 DICEMBRE 1957Presidenza del Presidente **CORRIAS**

indi

del Vicepresidente **MURGIA**

indi

del Presidente **CORRIAS****INDICE****Disegno di legge (Annunzio di presentazione):**

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste 1061

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1958». (24) (Continuazione della discussione):**PRESIDENTE** 1062-1063-1064-1069-1071-1072-1077-1079-1083-1096-1097-1098**SASSU** 1063-1068**BROTZU**, Presidente della Giunta 1063-1066-1068-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078**CHERCHI** 1063-1099**FRAU** 1064-1066-1069**CINGOLANI** 1064**MASIA** 1064**CARDIA** 1066-1072**PINNA** 1066-1075**CASTALDI** 1067-1071**DETTORI** 1067**MARRAS** 1068-1078-1099**PAZZAGLIA** 1068**SOGGIU PIERO** 1068-1077-1078-1099**MILIA DINO** 1069-1079**TORRENTE** 1069**NIOI** 1071**PREVOSTO** 1073**MELIS** 1073-1076-1077**SOTGIU GIROLAMO**, relatore di minoranza 1074-1075-1086

1097-1098-1102

MANCA 1075**SERRA**, Assessore all'agricoltura e foreste 1083**PIRASTU**, relatore di minoranza 1084-1088-1100**DE MAGISTRIS** 1086**STARA**, Assessore alle finanze 1086-1088-1089**ZUCCA** 1088-1090-1096-1097**COVACIVICH**, relatore di maggioranza 1089-1090-1091-1097-1099**CERIONI**, Assessore ai lavori pubblici 1090-1101**SANNA**, relatore di minoranza 1097**PISANO** 1100**DEL RIO**, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo 1100-1103**Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, concernente provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per l'acquisto di case». (26) (Approvazione):**

(Votazione segreta) 1080

(Risultato della votazione) 1080

Varie:**AMICARELLI** 1062**PRESIDENTE** 1062*La seduta è aperta alle ore 17 e 30.**ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Annunzio di presentazione di disegno di legge.****PRESIDENTE.** Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge regionale 26 ottobre 1956, numero 27, concernente interventi in favore degli allevatori ». (30)

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. A nome della Giunta chiedo che venga adottata per questo disegno di legge la procedura d'urgenza, poichè trattasi di materia che deve essere definita con la massima celerità possibile.

PRESIDENTE. Invito il Consiglio a pronunciarsi sulla richiesta d'urgenza. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Varie.

AMICARELLI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane dopo l'intervento dell'onorevole Presidente della Giunta ho lanciato un grido di augurio, che mi è stato dettato dal cuore: viva la Regione Sarda, viva la Sardegna! Non vorrei che le mie parole fossero state interpretate male. Era lontana da me l'intenzione di offendere la sensibilità di chicchessia.

PRESIDENTE. Onorevole Amicarelli, prendo atto della sua precisazione. Debbo, peraltro, precisare un particolare, che mi è molto dispiaciuto e che occorre chiarire per sgombrare il campo da ogni equivoco. Dopo che ella, con altri consiglieri, ha applaudito l'intervento del Presidente della Giunta, io, che dovevo fare alcune comunicazioni all'Assemblea, ho invitato tutti al silenzio. Al mio invito: « onorevole Amicarelli, la prego di tacere » mi sono sentito rispondere: taccia lei.

E' indubbiamente un episodio che mi ha profondamente amareggiato, perchè ritengo di essere stato sempre un imparziale moderatore delle discussioni del Consiglio e di non aver mai tentato di soffocare le giustificate reazioni di assenso o di dissenso espresse in questa Assemblea. Ho cercato sempre con tutti, e di fronte a tutti, di svolgere il mio compito — per il quale indubbiamente occorrerebbero altre capacità — con serenità e giustizia. E in questa occasione penso di poter confermare questo mio intento.

E' chiaro, però, che, se questi episodi dovessero ripetersi, io dovrei interpretarli come mancanza, da parte mia, della capacità e dell'energia necessarie per presiedere i lavori dell'Assemblea. E i consiglieri tutti possono stare certi

che non potrei trarne che una sola conclusione. *(Applausi da tutti i settori).*

AMICARELLI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Amicarelli, mi pare che l'incidente possa considerarsi chiuso. Comunque, le concedo di parlare ancora brevemente.

AMICARELLI (D.C.). Signor Presidente, noi ci conosciamo da molti anni ed ella, come tutti, sa che il mio animo, il mio cuore sono quelli di sempre. Nessuno può mettere in dubbio la lealtà e la devozione che hanno sempre ispirato la mia vita soprattutto verso certi ideali.

Evidentemente, in questo caso, c'è stata una mia espressione forse non sufficientemente controllata, che ha generato un equivoco. Comunque, tengo ancora a precisare che si trattava di una manifestazione di affettuosa cordialità. E' vero, forse ho ribattuto al richiamo del Presidente, ma davvero non per mancargli di rispetto. Evidentemente non ci siamo intesi e me ne dolgo: lungi da me l'intenzione di offendere alcuno e tanto meno lei, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Amicarelli, prendo ancora atto delle sue dichiarazioni e sono sicuro dei sentimenti che l'animano perchè la conosco. Ma ella comprende che a questo mio seggio vi sono delle esigenze di carattere procedurale e regolamentare alle quali non potrei, neppure volendolo, sottrarmi.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1958 ». (24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio.

Nella seduta antimeridiana di oggi è stata data lettura degli ordini del giorno presentati, che in questa seduta verranno illustrati. Vorrei pregare tutti i presentatori di attenersi strettamente al tempo previsto dal Regolamento per l'illustrazione degli ordini del giorno, poichè il tempo stringe, e io non vorrei essere costretto

a intervenire per invitare gli oratori ad abbreviare i loro interventi.

L'onorevole Sassu ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno presentato.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno ha lo scopo di ottenere che tutto lo stanziamento di 200 milioni previsto dal capitolo 199 venga destinato per la costituzione della piccola proprietà contadina con mutui trentennali.

Ritengo che il mio ordine del giorno, se approvato, chiarirà perfettamente l'intento che si era proposto la Regione. Io sono un sostenitore accanito, intransigente, direi, di tutti i provvedimenti che tendono alla formazione della piccola proprietà contadina perchè molti lavoratori, mezzadri, affittuari, cooperatori e braccianti aspirano ad avere un loro pezzo di terra da coltivare.

In bilancio quest'anno sono stati posti 200 milioni; l'anno venturo — mi auguro —, bilancio permettendo, la somma verrà aumentata di gran lunga: spero che raggiunga il miliardo e anche più. Io ritengo che questo sia il sistema più efficace per attuare ciò che noi andiamo predicando in tutte le piazze durante le campagne elettorali. Ritengo che questo sia l'unico sistema valido per dare la terra a chi la lavora dopo averla tolta ai proprietari assenteisti che sfruttano soltanto il lavoro altrui.

Concedendo la terra al contadino, noi riportiamo la serenità nelle famiglie oggi disperate. Il provvedimento porta un beneficio economico-sociale all'Isola perchè il contadino, sul suo fondo, impianterà il frutteto, il vigneto, e costruirà la casa in cui vivrà per gran parte dell'anno.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno. Vorrei far presente, però, che forse sarebbe meglio dire: « con precedenza alla formazione della piccola proprietà contadina ». La ragione di questa precisazione è chiara: nel caso che mancassero le domande nel senso indicato dall'onorevole Sas-

su, la somma potrebbe ugualmente essere impiegata. Mi pare che lo scopo che si prefiggeva l'ordine del giorno non venga tradito dalla mia proposta.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non posso aprire la discussione su un ordine del giorno, onorevole Sassu. La Giunta l'ha accettato e mi pare che non vi sia altro da aggiungere.

SASSU (D.C.). E' vero, ma il Presidente della Giunta ha presentato una proposta di modifica. Io assicuro che le domande ci sono, e in numero tanto rilevante che non basterebbe mezzo miliardo per coprirle.

PRESIDENTE. Ricordo che non sono consentiti emendamenti agli ordini del giorno. Questi si accettano o non si accettano, si approvano o non si approvano, ma la formulazione rimane quella originale.

CHERCHI (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, noi saremmo favorevoli, in linea di massima, ad una particolare agevolazione della formazione della piccola proprietà contadina in Sardegna, che, tra l'altro, non ha usufruito che in modo irrilevante dei fondi disposti da leggi nazionali a questo proposito. Ci sembra però che destinare integralmente i 200 milioni previsti dal capitolo 199 a questo settore non sia giusto, e pertanto chiediamo che il capitolo venga meglio specificato, eventualmente articolandolo secondo le provvidenze previste dalla legge regionale 15 marzo 1956 e includendovi, quindi, anche la formazione della piccola proprietà contadina.

Se non si giunge a questa chiarificazione, ritengo che l'ordine del giorno Sassu non possa essere accolto, anche se individua un problema molto importante.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Il problema che il collega onorevole Sassu ha sollevato è sentito da tutti i Gruppi del Consiglio. E' bene precisare che, agevolando la formazione della piccola proprietà contadina, non si favorisce soltanto chi acquista, ma anche chi vende la terra. Quindi, vi è un doppio interesse che non si deve ignorare.

Noi non siamo contrari alle disposizioni che agevolino la formazione della piccola proprietà contadina, ma diciamo che è opportuno non sbarrare — questo era anche il senso delle parole sagge pronunciate dal Presidente della Giunta — le porte alle altre provvidenze che il capitolo 199 prevede. Se quindi venisse approvata la proposta del Presidente della Giunta, noi potremmo risolvere il problema sollevato dall'onorevole Sassu, senza peraltro eliminare la possibilità — nel caso che le richieste non coprissero l'intera somma dei 200 milioni — di intervenire in altri settori. Poichè per altro non è possibile emendare un ordine del giorno, io voterò contro, pregando la Giunta di tenere conto delle aspirazioni che in esso ordine del giorno vengono presentate.

CINGOLANI (P.M.P.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri che intendono intervenire nelle discussioni di farne domanda in tempo. E ricordo che la dichiarazione di voto è una breve dichiarazione che motiva il voto favorevole o contrario, non un intervento sull'argomento.

CINGOLANI (P.M.P.). Chiedo scusa all'onorevole Presidente e ai colleghi. Sono favorevole all'ordine del giorno Sassu perchè esiste attualmente una particolare situazione. Vi sono, specialmente al Banco di Sardegna, un numero elevato di domande, presentate da agricoltori, per la costituzione di piccole proprietà contadine. Io penso quindi che sia necessario destinare tutta la somma prevista nel capitolo, a questo scopo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Sassu-Covacovich-Masia. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano. (*E' approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare gli ordini del giorno che ha presentato.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo illustrare gli ordini del giorno numeri 2 e 3, poichè quello numero 4 verrà illustrato dall'onorevole Dettori.

Gli ordini del giorno che ho avuto l'onore di presentare, unitamente ad altri colleghi, non hanno bisogno di lunga illustrazione. Essi si riallacciano all'azione svolta nella passata legislatura dalla Commissione consiliare speciale per il Piano di rinascita, che io ebbi l'onore di presiedere, e ne riprendono l'impulso rivendicativo e l'impegno realizzatore.

Ricorderò che, a conclusione della discussione generale sulla relazione della Commissione al Consiglio, io rilevavo che un auspicio era nell'animo di ciascuno di noi e di tutti i Sardi: che la terza legislatura regionale fosse veramente « la legislatura della rinascita ». Questo auspicio non deve essere tradito; questo auspicio deve avere il suo adempimento: la terza legislatura dev'essere effettivamente la legislatura dell'attuazione dell'impegno costituzionale contenuto nell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, dev'essere la legislatura della rinascita economica e sociale dell'Isola. Per questa ragione, da un lato occorre ricostituire la Commissione consiliare speciale che già ebbe vita nella prima e nella seconda legislatura regionale, e dall'altro occorre affacciare, nella debita forma, alle più elevate cariche dello Stato, le legittime rivendicazioni statutarie della Regione Sarda, da troppo lungo tempo insoddisfatte.

Tradiremmo l'attesa del popolo sardo che ci ha chiamato a rappresentarlo in questo posto di alta responsabilità, se non ci facessimo fermissimi interpreti dell'ansia di rinnovamento, di progresso, di rinascita integrale, che sta alla base del nostro riconquistato autogoverno. Ho detto riconquistato, onorevoli colleghi,

perchè, come voi ricorderete, la Sardegna ebbe già la ventura di godere d'un proprio ordinamento autonomistico fino alla fine del 1847, quando i Sardi, attraverso i propri presunti rappresentanti di allora, incautamente vi rinunziarono. Fu infatti poco più di un secolo addietro che venne operata l'improvvisa rinuncia: gli Italiani esultavano allora per le audacie riformatrici del re Carlo Alberto, ed i Sardi, non volendo rimanere estranei al generale moto di rinnovamento politico e costituzionale che pervadeva la Penisola e l'intera Europa, chiesero spontaneamente di rinunziare agli antichi privilegi, principalissimi tra i quali i gloriosi « stamenti »; così nel novembre 1847, una delegazione di nobili, di ecclesiastici e di amministratori civili, si imbarcò a Cagliari e a Portotorres sul piroscafo « Ichnusa » e si recò a Torino per deporre, ai piedi del re, l'autonomia della Sardegna, chiedendo esplicitamente « l'abolizione di ogni privilegio ed il trattamento comune ».

E' interessantissimo rileggere con quali parole il « Risorgimento », diretto da Cavour, enfaticamente magnificava l'infausto avvenimento: « Quando si considera — così si legge — che in questo voto è implicita la rinuncia di quel popolo, di tutte le classi di quel popolo, dei membri più interessati di quelle classi, ai privilegi, ai diritti, alle memorie separate di quel Regno... non è possibile non ammirare questi sentimenti, questi fatti, questa generosità, questa educazione politica, questa civiltà progredita del popolo sardo, non è possibile non ringraziarlo fratellevolmente da tutte le balze, da tutti i piani, da tutte le marine del nostro Stato: tra i meravigliosi e quasi miracolosi fatti del presente d'Italia, questo è uno dei più belli, senza dubbio ».

Sennonchè, in verità, il « fatto » non era proprio « bello » per le fortune della nostra terra, ma belle erano soltanto le parole, cui seguirono assai presto, fatalmente, da un lato l'oblio ingeneroso e dall'altro l'amara disillusione.

L'episodio storico, se è vero che la storia è la maestra della vita, andava ricordato per nostro ammonimento: i nostri figli, i figli dei nostri figli, non dovranno mai rimproverare a

questo Consiglio regionale, a questi autentici « stamenti » elettivi della Sardegna nuovamente e definitivamente autonoma, un nuovo atto rinunciatario, che sarebbe un autentico atto di tradimento. Lo Stato italiano deve tener fede, senza ulteriori indugi, ai solenni impegni costituzionali assunti con la Regione Sarda, in armonia con i principi della solidarietà nazionale, sia mediante l'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, sia mediante l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Senato della Repubblica il 18 novembre 1953.

E' di qualche mese addietro una nuova pubblica presa di posizione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Giuseppe Alessi, a proposito delle legittime rivendicazioni ancora inappagate della pur fortunatissima Isola sorella: « E' tempo che la Sicilia raccolga — egli scrive — l'appello ad una concorde azione difensiva; occorre uscire dal complesso dell'apologia ed entrare, senza esagerazioni e senza timori, nel piano critico, che ci fa scoprire le linee prospettiche. Sappiamo assai bene quanto guadagni la causa nazionale (fortunatamente fuori di ogni contestazione) e la causa della democrazia (disgraziatamente sempre insidiata) dalla chiara, franca affermazione e difesa dei nostri diritti. Occorre stringersi attorno al Governo regionale, alla nostra Deputazione nazionale, attorno all'Assemblea regionale, in questa battaglia, che non incrina la fede nella Patria e nella libertà, ben salda nel nostro cuore, ma riafferma questi valori al servizio della comunità e degli uomini, alla felicità dei quali sono stati dal Creatore preordinati. E' doveroso non indulgere alla tentazione demagogica, ma è anche doveroso non darle il passo con la nostra negligenza; è doveroso valorizzare le forze politiche dei partiti, ma è anche doveroso considerare che soltanto la loro capacità ad essere interpreti dei bisogni dell'ora ed a divenire strumento per appagarli, dà la misura della legittimità del consenso popolare di cui sono onorate ».

Si tratta, insomma, del « piacere dell'onestà »; anzi, per essere più precisi, del necessario coraggio dell'onestà politica.

Onorevoli colleghi, l'Italia, in forza degli ar-

ticoli 1 e 2 della Costituzione, « è una Repubblica democratica » che « richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale », e la Sardegna deve, quindi, fare supremo appello a questi principi che, prima di essere giuridici, sono etici, cioè doppiamente sacri.

Gli ordini del giorno che noi abbiamo presentato alla vostra unanime approvazione traggono forza dalla medesima ispirazione solidaristica: concedete ad essi, ve ne preghiamo, il vostro unitario consenso, affinché ugualmente e fermamente unitaria possa essere l'azione rivendicativa ad altissimo livello che da essi dovrà scaturire.

PRESIDENTE. Sugli ordini del giorno 2 e 3 qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta con molto compiacimento ed aderisce pienamente a quanto è esposto negli ordini del giorno.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Il nostro Gruppo, pur avendo presentato un suo ordine del giorno che porta il numero 10 e che riteniamo richiami meglio la Giunta regionale ai suoi compiti in materia di attuazione del disposto costituzionale dell'articolo 13, ritiene di dover dare il suo assenso ai due ordini del giorno presentati dal collega Masia e da altri sulla stessa materia. Ciò nella speranza che tutte le premesse in materia di Piano di rinascita in questa sede possano essere unanimi.

Riteniamo che l'invio di una Commissione paritetica consiliare a Roma sia cosa utile, sempre che questa delegazione riesca a presentare la rivendicazione del Piano con quella solennità alla quale mi sembra si sia richiamato il collega Masia rifacendosi ad antichi ricordi di storia sarda. E, a nostro avviso, sarebbe opportuno che la delegazione potesse, eventualmen-

te, a giudizio della stessa Commissione, essere allargata al fine di essere una solenne espressione della Sardegna e del popolo sardo.

PINNA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Il nostro Gruppo voterà a favore degli ordini del giorno 2 e 3, sia pure con qualche riserva. Non voglio attardarmi in un esame particolareggiato dei due documenti, che tutti conosciamo e che, mi pare, tutti approviamo. Le nostre riserve si sostanziano sul punto che tratta della piena osservanza della Costituzione. Il riferimento è chiaro: si intende parlare dell'obbligo costituzionale a dar vita a tutte le Regioni autonome. Non è un mistero per nessuno che noi siamo contrari alla creazione delle Regioni a statuto normale. Per tutto il resto siamo perfettamente d'accordo.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). L'onorevole Pinna ha egregiamente espresso, involontariamente, anche il punto di vista del nostro Gruppo. Noi siamo favorevoli agli ordini del giorno 2 e 3 del collega Masia ed altri. Diciamo, però, che questi due ordini del giorno suonano condanna all'operato della Giunta attualmente in carica e di quelle precedenti, in quanto dimostrano che una certa pressione politica nei confronti del Governo è stata svolta ma senza un risultato tangibile, positivo.

Noi riteniamo che una Commissione consiliare possa presentare al Governo e al Capo dello Stato le rivendicazioni secolari dell'Isola e possa anche ottenere un esito positivo.

Per questi motivi — pur mantenendo le riserve pocanzi espresse dal collega Pinna — noi voteremo a favore dei due ordini del giorno.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo soltanto far osservare che, a mio giudizio, il Piano di rinascita deve essere esaminato da ogni Commissione del Consiglio regionale, che dovrà dare un parere nell'ambito delle sue particolari competenze. Si potrà in seguito costituire una Commissione di coordinamento, ma sarebbe errore grave, secondo me, far esaminare il Piano da una Commissione composta di elementi tolti da tutte le Commissioni permanenti, che mancherebbe, proprio per questa origine, diremo così variopinta, della necessaria specializzazione.

Il Piano di rinascita ha già — lo sappiamo tutti — il difetto di essere suddiviso, articolato in diversi settori. E' quindi indispensabile un esame, materia per materia, delle singole Commissioni consiliari e in seguito un coordinamento, che potrà essere fatto da una Commissione costituita dai Presidenti e dai relatori interni di ogni singola Commissione. Così ha fatto la Sicilia e così facciamo noi per i bilanci.

Per questi motivi io non posso votare a favore dell'ordine del giorno numero 3, che proporrei di tenere in sospenso per il momento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2, Masia-Filigheddu-Cadeddu-Dettori-De Magistris-Abis-Pisano. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3, Masia-Filigheddu-Cadeddu-Dettori-De Magistris-Abis-Pisano. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per illustrare l'ordine del giorno numero 4.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 4 tende a richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta, e l'impegno della Giunta, su un

problema che interessa particolarmente una delle zone più depresse della provincia di Sassari: il Goceano. La situazione di questa vasta zona è stata discussa ampiamente proprio in questi giorni dal Consiglio provinciale di Sassari. I primi di settembre noi ci siamo incontrati con i sindaci dei Comuni del Goceano, con alcuni parlamentari e consiglieri regionali, per esaminare la situazione della foresta di Burgos.

E' a tutti noto che questa foresta, un tempo appartenente al Demanio dello Stato, dovrebbe essere ceduta al Demanio regionale. La prima richiesta che noi presentiamo alla Giunta è appunto che tutte le formalità riguardanti il passaggio della foresta di Burgos dal Demanio statale a quello regionale vengano espletate con la massima sollecitudine e che si ponga allo studio l'utilizzazione di questo comprensorio di ben 1400 ettari.

Nel corso della discussione di bilancio si sono richiamate da più parti le trattative intercorse l'anno scorso tra la Regione e l'Ente di riforma a proposito di questo comprensorio. Si è detto che l'Ente di riforma fece difficoltà ad acquistare l'intero comprensorio per una somma che la Regione riteneva equa. Noi proponiamo che il comprensorio sia diviso in due parti: una parte di mille ettari può essere valorizzata dalla Regione mediante la creazione di aziende agropastorali oppure unendola al Demanio di Anela o di Bultei o anche cedendola all'E.T.F.A.S. che, a mio giudizio, ha le attrezzature, i mezzi e i tecnici per mettere rapidamente in valorizzazione e a coltura queste terre; sappiamo bene che la Regione ha bisogno di somme a disposizione, ma sappiamo anche che la terra acquistata dall'E.T.F.A.S. verrà in definitiva pagata dai contadini ai quali verrà assegnata. L'altra parte, di 400 ettari, che è già in gran parte boscata e ha già un gran numero di fabbricati, potrebbe essere sfruttata come zona turistica o come centro sanatoriale o da destinare a colonie estive. Bisogna, cioè, fare in modo che il vasto complesso di edifici, che non vengono più curati da nessuno e che perciò sono in stato di disfacimento, vengano rimessi in sesto e utilizzati. Non si può, infatti, a mio

avviso, perdere una ricchezza come quella esistente in questo territorio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta su quest'ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta.

MARRAS (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). L'ordine del giorno illustrato dall'onorevole Dettori riguarda effettivamente uno dei problemi più importanti per l'Isola. La foresta di Burgos costituisce infatti la proprietà più vasta e più ricca che la Regione potrebbe controllare. Si tratta di una ricchezza valutata in diversi miliardi.

Mi sembra perciò che il problema meriti una trattazione ben più ampia di quella che possiamo dedicargli oggi in questa sede e con la quale non scansiamo certamente tutte le nostre responsabilità. Il Consiglio regionale, secondo il mio modesto parere, dovrebbe discutere profondamente il problema dell'utilizzazione di questo comprensorio di 1400 ettari e indicare un piano, o almeno un orientamento, sulla destinazione di questo vasto territorio. Soprattutto, onorevole Dettori, il Consiglio dovrebbe orientarsi verso criteri razionalmente unitari per la utilizzazione del comprensorio, criteri che vengono invece traditi — come risulta dal suo ordine del giorno — quando si vogliono creare villaggi turistici, complessi sanatoriali, e così via.

Secondo me, il Consiglio dovrebbe approvare soltanto la prima parte dell'ordine del giorno, riservandosi di tornare sull'argomento dopo aver incaricato una Commissione di esaminare, entro un certo tempo, il problema nel suo complesso. Per far ciò si dovrebbero anche interpellare le Amministrazioni comunali interessate e le organizzazioni di categoria e sindacali.

Il mio Gruppo voterà pertanto a favore dell'ordine del giorno fino al punto 1 compreso, mentre voterà contro la seconda parte. Chiedia-

mo, signor Presidente, che l'ordine del giorno venga votato per divisione.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno perchè condividiamo le preoccupazioni e i punti di vista espressi dai presentatori e perchè riteniamo che sia possibile valorizzare la zona. Vorremmo però che l'attenzione della Giunta si fermasse in particolare sulla opportunità di completare e migliorare tutte le opere di valorizzazione già in atto nella zona.

SASSU (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io voterò a favore dell'ordine del giorno e affermo che, se verrà istituito nella foresta di Burgos un centro turistico, si porterà il benessere in tutta la zona. Questo dico a nome della categoria dei coltivatori diretti della provincia di Sassari.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, ho domandato di parlare per proporre di votare per divisione l'ordine del giorno, in quanto — parlo a titolo personale —, se mi si chiede il voto sul primo punto, sono disposto a darlo di tutto cuore, ma, se me lo si chiede sul secondo punto, con eguale entusiasmo sono pronto a votare contro. Con il comportamento dell'E.T.F.A.S., con le disponibilità che ha l'E.T.F.A.S. con l'abbandono nel quale lo E.T.F.A.S. ha lasciato circa la metà dei terreni sui quali avrebbe dovuto operare, io non mi sento di assumere la responsabilità di chiedere

che anche una parte del territorio di cui all'ordine del giorno passi a questo Ente.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Noi concordiamo sul fatto che il problema debba essere risolto, e con urgenza, ma dobbiamo anche precisare che non possiamo votare a favore del secondo punto dell'ordine del giorno. Ci rifacciamo perciò a quanto dichiarato dall'onorevole Piero Soggiu.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Masia - Filigheddu - Cadeddu - Dettori - De Magistris - Abis - Pisano verrà pertanto votato per divisione.

Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno (fino al punto 1 compreso). Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Si dovrebbe ora discutere l'ordine del giorno Giua - Porcu Ruju - Milia Dino - De Martis - Cingolani - Lippi Serra - Cincotti, ma, avvalendomi della facoltà che mi concede l'articolo 124 del Regolamento, nego lo svolgimento e la votazione su questo ordine del giorno per i seguenti motivi: in primo luogo, vi si legge che il Consiglio « fa voti perchè vengano approvati detti stati di previsione dell'entrata e della spesa »: cioè, il Consiglio dovrebbe impegnare se stesso ad approvare gli stati di previsione. Si tratta, palesemente, di un assurdo logico e giuridico, poichè, fra l'altro, l'approvazione dell'ordine del giorno equivarrebbe all'approvazione degli stati di previsione. Ma ciò contrasta con i principi e con le Norme statutarie e regolamentari.

In secondo luogo, è contenuta una richiesta di impegno del Presidente della Giunta in carica di iniziare consultazioni per l'immediata

formazione di un nuovo Governo regionale. Ciò contrasta esplicitamente con gli articoli 122 e 124 del Regolamento; infatti, la richiesta non è attinente all'argomento in discussione.

Debbo anche aggiungere: 1) che l'ultima parte dell'ordine del giorno pretende, in sostanza, le dimissioni della Giunta; ma una questione del genere deve essere portata all'esame del Consiglio secondo le forme e la procedura previste dall'articolo 120 del Regolamento; 2) che il Consiglio non può impegnare il Presidente della Giunta decaduto a iniziare le consultazioni per l'immediata formazione di un nuovo Governo regionale; il solo competente a ciò sarebbe il Presidente eletto del Consiglio; 3) che non si può condizionare, con un impegno formale, l'azione di un Presidente non ancora eletto a formare una Giunta non monocolore. Questa richiesta contrasta con qualunque principio di democrazia in regime parlamentare e con le norme costituzionali vigenti in materia.

Interpello, dunque, gli onorevoli presentatori dell'ordine del giorno per sapere se intendono insistere. *(L'onorevole Milia Dino fa cenno di voler parlare)*. Onorevole Milia, ella può dire, senza entrare nel merito, se intende insistere sull'ordine del giorno. Se ella insiste, io devo consultare — come prescrive l'articolo 124 del Regolamento — il Consiglio in merito.

MILIA DINO (P.M.P.). Insistiamo.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve dunque pronunciarsi sulla decisione da me adottata. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

L'ordine del giorno non viene pertanto nè svolto, nè discusso, nè votato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare il suo ordine del giorno.

TORRENTE (P.C.I.). L'ordine del giorno si riferisce in particolare agli Enti di riforma che operano in Sardegna. Tutti i colleghi conoscono l'importanza dei compiti che la legge stralcio affida a questi Enti, la rilevanza dei fondi che essi amministrano e gli investimenti

che essi fanno nel settore dell'agricoltura isolana. Ho accennato soltanto alla questione per sottolineare un problema che già altre volte abbiamo esaminato in quest'aula e, cioè, quello di una organica politica agraria della Regione Sarda, che non può prescindere dall'attività degli Enti di riforma.

Oggi si verifica che la Regione, non solo nella attuazione dei suoi programmi agrari — ammesso che li abbia — non tiene conto della politica degli Enti di riforma, ma si verifica addirittura che la politica della Regione sia in contrasto con quella di detti Enti.

Io non voglio in questa sede ricordare episodi concreti, poichè già altre numerose volte abbiamo avuto occasione di farlo. Voglio soltanto ricordare che in molti casi gli Enti di riforma, anzichè rispettare e adeguarsi alla politica della Regione, hanno agito in modo da dimostrare e far valere la loro assoluta indipendenza nei confronti della Regione stessa. L'onorevole Costa ricorderà che quando era Assessore all'agricoltura si verificò un episodio gravissimo che fu, non a torto, interpretato come disprezzo di questi Enti verso la Regione.

Gli Enti di riforma hanno, in Sardegna, una organizzazione autonoma e dispongono di fondi rilevantissimi. Vi sono stati dei momenti in cui — oggi si verifica la stessa situazione — pretendevano di guidare la politica agraria in Sardegna. Io ho ricordato altre volte le dichiarazioni e gli articoli scritti dal professor Pampaloni in riviste di agricoltura, nei quali egli auspicava che agli Enti di riforma venisse riconosciuta in Sardegna una funzione di guida. Questa situazione ha sempre recato nocumento e alla Sardegna e alla sua agricoltura.

Anche oggi, dopo che il Consiglio ha approvato una legge con la quale dà alla Giunta la facoltà di intervenire per indirizzare organicamente i nostri investimenti, la nostra politica, la nostra tecnica nel settore agricolo, oggi che la Regione sta cercando di far approvare qualche piano particolare per l'agricoltura, gli Enti di riforma continuano a svolgere la loro politica ignorando gli intendimenti e i programmi della Regione. Vi è, per esempio, il piano per le zone olivastrate: la Regione cerca di incre-

mentare le colture degli olivi, mentre gli Enti di riforma continuano ad abbattere questi alberi per far posto al grano e alle fave. Come si fa a conciliare queste politiche contrastanti?

Questa situazione, onorevoli colleghi, è diventata ormai insopportabile, poichè la Regione Sarda, per legge costituzionale, ha competenza primaria in materia di agricoltura. Non solo, ma nelle leggi istitutive degli Enti di riforma era prevista la delega alla Regione sul controllo degli Enti stessi operanti nell'Isola. Più volte il Consiglio ha fatto voti perchè la Giunta si avvallesse delle facoltà accordate dalla legge e svolgesse una adeguata azione politica per ottenere dal Governo queste deleghe. Le Giunte precedenti avevano addirittura preso impegno di agire in questa direzione. Non si comprende perchè invece questa Giunta, per bocca del suo Presidente, abbia affermato l'impossibilità di ottenere le deleghe necessarie e si accontenti di prendere accordi saltuari con gli Enti di riforma per concordare, di volta in volta, azioni e programmi.

Noi riteniamo che questa sia una soluzione che non può assolutamente soddisfare le esigenze della nostra agricoltura. Insistiamo, perciò, affinchè la Giunta s'impegni a richiedere formalmente e con adeguata decisione la delega per il controllo sugli Enti di riforma. Noi riteniamo che, se la Giunta agirà con fermezza in questa direzione, il Governo non potrà opporre argomenti molto validi per respingere la richiesta della Regione. Riteniamo anche di avere motivi validissimi per ottenere la delega prima che gli Enti di riforma possano ancora nuocere al progresso della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione e ricorda che, sia le Giunte precedenti, sia l'attuale Giunta, hanno sempre svolto un'azione energica per ottenere la delega sul controllo degli Enti di riforma. Perciò, gli incontri con i rappresentanti di questi Enti non significano rinuncia ai diritti della Regione, ma ricerca di una intesa per evitare che la politica

degli Enti in questione possa procedere su una via diversa da quella da noi imboccata.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Torrente - Cherchi - Marras - Nioi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare il suo ordine del giorno.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome l'argomento trattato nell'ordine del giorno è stato numerose volte discusso dal Consiglio, mi limiterò ad una brevissima illustrazione.

Noi abbiamo denunciato molte volte l'orientamento del Governo centrale, che ha sempre ostacolato, combattuto con tutte le armi in suo potere le cooperative agricole sarde. Questa lotta si è sempre sostanziata nella non concessione delle terre, o nella complicazione della procedura burocratica, o ancora nelle imposizioni di vincoli inaccettabili per i cooperatori.

Quando abbiamo posto il problema, la Giunta ci ha sempre risposto di non avere gli strumenti necessari per potersi opporre a questa politica del Governo. Nell'ordine del giorno noi abbiamo perciò chiesto che la Giunta si impegni ad approntare i necessari strumenti legislativi per ottenere dal Governo la modifica della legge Gullo-Segni nel senso che i poteri attualmente demandati alle prefetture vengano trasferiti alla Regione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta su questo ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non lo accetta.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Io ritengo che non sia un sistema razionale di svolgimento dei lavori,

quello di appesantire la discussione del bilancio sottoponendo al voto del Consiglio tutti gli argomenti passati, presenti e futuri senza uno studio attento delle diverse soluzioni possibili. Non voglio negare la necessità che certi problemi vengano studiati e risolti, ma penso anche che non sia possibile approvare un ordine del giorno in cui si richiedono « determinati strumenti legislativi » che non sono di competenza della Giunta...

NIOI (P.C.I.). Abbiamo chiesto una legge nazionale.

CASTALDI (D.C.). Avreste dunque dovuto sollecitare dalla Giunta la presentazione di una proposta di legge nazionale. Ma io vorrei sapere, a questo proposito, in quale articolo dello Statuto si dice che la presentazione di una proposta di legge nazionale sia di competenza della Giunta e non del Consiglio. Vorrei anche sapere perchè debba la Giunta — già soffocata di lavoro — coprire la pigrizia, l'ignavia di consiglieri regionali...

NIOI (P.C.I.). Onorevole Castaldi, ella dimentica che noi, durante la passata legislatura, presentammo una proposta di legge nazionale su questa materia e che foste voi a insabbiarla.

CASTALDI (D.C.). ... di consiglieri regionali che, rendendosi conto che è indispensabile una certa legge, anzichè compilarla, studiarla, presentarla...

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, la prego di concludere la sua dichiarazione di voto.

CASTALDI (D.C.). ..., come è dovere loro, pretendano che sia la Giunta a sostituirli...

NIOI (P.C.I.). Avete insabbiato la nostra proposta di legge e oggi sappiamo che l'avete fatto perchè la Giunta era ed è contraria.

CASTALDI (D.C.). Quando io ho voluto presentare una proposta di legge nazionale o regionale l'ho studiata, presentata e fatta approvare. Se siete convinti che sia indispensabile

una legge nazionale come quella che chiedete, studiate il problema e presentate una proposta di legge. In fin dei conti, siete anche voi legislatori e siete pagati per far questo... (*Interruzioni e proteste dai banchi di sinistra*).

CARDIA (P.C.I.). Argomenti buffoneschi!! (*Interruzioni al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, l'avverto che cinque minuti sono già trascorsi...

CASTALDI (D.C.). Ha già consentito ad altri colleghi di parlare più a lungo e la legge è uguale per tutti.

PRESIDENTE. Esiste un Regolamento...

CASTALDI (D.C.). Se ella mi toglie la parola...

PRESIDENTE. Io non ho tolto la parola a nessuno, e non la tolgo a lei, ma deve ricordare che chi fa una dichiarazione di voto può parlare per soli cinque minuti.

CASTALDI (D.C.). Cinque minuti non sono ancora trascorsi. (*Proteste dai banchi di sinistra*).

PRESIDENTE. Invito tutti alla calma. Lascino concludere l'oratore.

CASTALDI (D.C.). Nell'ordine del giorno si chiedono strumenti legislativi atti a trasferire le competenze amministrative in materia di terre incolte o mal coltivate dalle Prefetture alla Amministrazione regionale. Questo rientra nel problema generale delle competenze delle Prefetture. Secondo me queste competenze dovrebbero essere trasferite ad un organo contenzioso e non all'Amministrazione regionale.

Comunque, è un problema che deve essere studiato e affrontato in una mozione o in una proposta di legge e non in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di procedere nella discussione vorrei invitare tutti a mantenere

la massima calma perchè siamo appena all'inizio di una seduta lunga e faticosa. Invito anche tutti a servirsi di un linguaggio che non possa suonare offesa per nessuno.

MARRAS (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Il nostro Gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno. Mi ha non poco sorpreso la dichiarazione del Presidente della Giunta che, *sic et simpliciter*, non accetta l'ordine del giorno; egli non ha addotto motivi d'ordine politico o altri, ma ha semplicemente respinto le istanze presentate dai nostri colleghi.

Voglio leggere testualmente alcune parole pronunziate dal Presidente della Giunta in occasione delle dichiarazioni programmatiche: « Intanto, la Regione non intende rimanere estranea al funzionamento delle Commissioni per l'equo canone e per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative dei contadini ». Queste parole ella, onorevole Brotzu, le ha pronunziate non più di cinque mesi fa e oggi respinge un ordine del giorno che, con una formulazione più o meno esatta, richiede l'applicazione di una sua presa di posizione.

Mi sorprende dunque il suo atteggiamento e ritengo che il Gruppo democristiano voterà per coerenza a favore dell'ordine del giorno illustrato dal collega Nioi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Voglio soltanto far rilevare che le mie dichiarazioni programmatiche sono molto diverse dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Nioi - Cois - Cherchi. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per illustrare il suo ordine del giorno.

PREVOSTO (P.C.I.). La presentazione del nostro ordine del giorno è stata determinata da due ordini di considerazioni: la crisi cronica del bacino carbonifero e della città di Carbonia e la necessità di arrestare questa crisi mediante l'industrializzazione di quella zona sulla base dei tre indirizzi produttivi fondamentali precisati nell'ordine del giorno.

Queste linee fondamentali — che sono state, almeno in parte, illustrate anche dal Presidente della Giunta nella seduta di questa mattina — prevedono la valorizzazione del Sulcis con la creazione di impianti per la trasformazione chimica dei prodotti, con la creazione di centrali termoelettriche per l'ulteriore utilizzazione del carbone, e infine con la creazione di complessi siderurgici per la trasformazione *in loco* delle nostre vaste risorse di minerali di ferro. Su questo argomento si sono pronunciati, in più d'una occasione, unanimemente, non soltanto il Consiglio, ma anche la stampa, la Camera di commercio e altri organismi economici.

Noi abbiamo pensato, con questo ordine del giorno, di impegnare la Giunta a presentare un piano organico per la valorizzazione del bacino del Sulcis, tenendo presenti le tre direzioni fondamentali illustrate nell'ordine del giorno stesso. Si tratta di un piano che, in sostanza, supera le vecchie polemiche sull'industrializzazione, polemiche che sono state superate dai nuovi fatti verificatisi in questi ultimi mesi in campo regionale e nazionale.

I fatti nuovi sono illustrati nell'ordine del giorno e, perciò, intendo soltanto accennarli per comodità dei colleghi: la Società meridionale dei carboni dipende ormai dal Ministero delle partecipazioni (abbiamo perciò un organismo che ha come fine la valorizzazione di una grande risorsa sarda); il Parlamento ha di recente impegnato il Governo a investire per l'industrializzazione del Meridione e delle Isole il 40 per cento degli investimenti pubblici industriali; l'I.R.I. e l'E.N.I. stanno studiando un piano quadriennale di investimenti, nel quale noi chiediamo di essere inclusi. Vi è ancora,

e questa volta in campo regionale, lo stanziamento di dieci miliardi per l'incremento della produzione di energia elettrica.

Vi è ancora un altro fatto nuovo che dobbiamo registrare. E' l'impegno della Giunta di presentare al Consiglio, entro quest'anno, un piano per l'industrializzazione della Sardegna. Mi pare che sussistano perciò tutti gli elementi perchè la Giunta accetti — sulla base dell'atteggiamento assunto dai vari Gruppi e delle sue stesse dichiarazioni — questo nostro ordine del giorno che, in sostanza, non dice niente di nuovo, ma rivendica soltanto vecchie soluzioni giunte all'attenzione dell'opinione pubblica attraverso la lotta costante dei lavoratori di Carbonia e fatte proprie da tecnici e scienziati.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta su questo ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi abbiamo, proprio stamane, trattato i problemi elencati nell'ordine del giorno. Abbiamo parlato del problema delle società a capitale pubblico e misto, abbiamo portato notizie fresche sul problema della creazione di altre industrie elettriche, e proprio nel senso indicato nell'ordine del giorno. Perciò non possiamo che accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista ritiene doveroso esprimere il suo punto di vista sul problema e sottolinea che accumulando ordini del giorno su ordini del giorno, come noi andiamo facendo da un po' di tempo a questa parte, si rischia di far perdere mordente all'azione che il Consiglio regionale, con grande impegno, ha inteso svolgere, per quanto riguarda il problema in esame, negli ultimi mesi. Noi abbiamo approvato recentemente, a conclusione di una mozione sul bacino carbonifero, e la Giunta l'ha accettato, un impegno

a presentare entro il 31 dicembre un piano completo per l'industrializzazione dell'Isola. In questo piano deve essere compreso — è evidente — col rilievo necessario l'intero problema del Sulcis e del bacino carbonifero.

Noi, del Gruppo sardista, attendiamo che la Giunta presenti entro il 31 dicembre di questo anno il piano per l'industrializzazione dell'Isola, secondo gli impegni assunti. Daremo, naturalmente, il nostro voto favorevole all'ordine del giorno, precisando che con questo voto intendiamo ribadire la volontà espressa dal Consiglio in numerosissime occasioni. Ciò che conta per noi — e ho finito — è l'impegno solenne che la Giunta ha preso e che assolverà, certamente, entro il 31 dicembre.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Il parere dei presentatori?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Prevosto - Manca - Borghero come raccomandazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare il suo ordine del giorno.

MARRAS (P.C.I.). L'ordine del giorno, presentato da me e da altri colleghi, pone il problema del completamento della riforma agraria, che interessa diversi settori del Consiglio. Il Presidente della Giunta, nell'intervento di stamane, ha accennato al problema, lasciandolo però aperto in quanto — pur riconoscendone l'importanza — necessità di studio ne rinvierebbero per un certo tempo la soluzione. Noi dissentiamo da questo punto di vista poichè riteniamo che si possa iniziare a operare in questo settore mediante stralci di piani regionali, almeno nel senso di aumentare la quantità di terra da mettere a disposizione dei contadini e dei braccianti con poca o niente terra.

Una delle forme per risolvere o impostare il

problema è quella prospettata dal nostro primo ordine del giorno e, cioè, l'incremento del credito per favorire la costituzione della piccola proprietà contadina. Ma ci sono altre molteplici forme, alcune delle quali possono essere affrontate con facilità e celerità dalla Giunta regionale. Anche noi prenderemo, in questa direzione, le iniziative che riterremo opportune, presentando al Consiglio regionale una proposta di legge tendente a rendere più spedito l'accesso dei contadini alla proprietà della terra e a modificare i rapporti sociali di proprietà nelle nostre campagne.

Pensiamo, pertanto, che, chiedendo al Consiglio di approvare il nostro ordine del giorno, noi non facciamo altro che sollecitare un'azione legislativa da parte dei vari Gruppi e della Giunta perchè un'aspirazione tanto diffusa nelle nostre campagne venga soddisfatta.

Riconosciamo esatte le osservazioni dell'onorevole Covacovich sulla tendenza di molte famiglie contadine ad abbandonare la terra, ma dobbiamo anche dire che il fenomeno è dovuto alla mancanza di un reddito tale, per molte famiglie, che consenta un attaccamento al lavoro dei campi, alla terra. Riteniamo che la base della rinascita per la nostra Isola sia una profonda riforma agraria che assicuri la proprietà della terra al maggior numero di contadini e di braccianti.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta su quest'ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Nel mio intervento di stamane ho ribadito l'impegno assunto dalla Giunta nelle sue dichiarazioni programmatiche di voler realizzare la riforma agraria nel quadro generale della rinascita isolana, ritenendo che questa riforma costituisca la base essenziale della rinascita. Perciò accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Marras - Torrente - Cherchi - Nioi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare il suo ordine del giorno.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno di cui sono firmatario non ha bisogno di una lunga illustrazione, poichè nel corso di questo dibattito si è posta in luce, dai diversi oratori, la gravità del problema e l'insufficienza degli interventi dello Stato e della Regione in questa materia.

Noi riteniamo indispensabile e indilazionabile che la Giunta presenti — secondo la richiesta del punto 2 dell'ordine del giorno — gli strumenti legislativi necessari per fissare il finanziamento delle parti del Piano di rinascita già elaborate o in via di definizione. Naturalmente riteniamo che lo schema del Piano debba essere portato al Consiglio perchè possa discuterlo e approvarlo.

Il nostro ordine del giorno, come si vede, non è altro che un'ulteriore sollecitazione che presentiamo alla Giunta perchè appronti sollecitamente gli strumenti e le iniziative di cui parlava, tra gli altri, anche l'onorevole Masia. Perciò, invitiamo tutti i Gruppi a votare a favore del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'ordine del giorno non fa altro che ripetere ciò che io ho detto questa mattina e, in pratica, non è che un *bis in idem* dell'ordine del giorno precedente. Per questi motivi non possiamo essere contrari.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Manca - Cardia - Borghero. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Sotgiu Girolamo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. La materia richiamata da quest'ordine

del giorno è di una importanza evidente, per cui ritengo superfluo dilungarmi ad illustrarla. I provvedimenti che si richiedono sono illustrati chiaramente nell'ordine del giorno stesso. Si tratta di realizzare, in concreto, la lotta contro l'analfabetismo, di dare un'attrezzatura adeguata all'organizzazione dell'istruzione professionale e di realizzare un piano organico per il potenziamento delle Università. Ritengo che il Consiglio vorrà approvare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Devo dire che praticamente l'ordine del giorno corrisponde a ciò che ho detto stamane sul problema dell'analfabetismo, dell'istruzione professionale e del potenziamento delle Università. Gli studi che attualmente sta conducendo l'Assessorato della pubblica istruzione d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno sono diretti proprio nella direzione indicata dall'ordine del giorno, per cui non possiamo che accettare l'ordine del giorno stesso come raccomandazione.

PINNA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno e annunzio fin d'ora il voto favorevole del mio Gruppo ad un'azione volta a potenziare le Università isolate. Ci risulta che è stato presentato anche un emendamento al bilancio in tal senso. Ci dichiariamo favorevoli anche all'emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Insistiamo perchè l'ordine del giorno venga votato come impegno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Corona Loddo Claudia - Cardia - Pirastu - Marras - Sotgiu Girolamo come impegno. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Melis ha facoltà di illustrare il suo primo ordine del giorno.

MELIS (P.S.d'A.). Vorrei chiedere alla cortesia dell'onorevole Presidente il consenso ad illustrare congiuntamente i tre ordini del giorno che portano i numeri 12, 13 e 14 e che sono collegati nello spirito e nelle finalità.

PRESIDENTE. D'accordo.

MELIS (P.S.d'A.). In sostanza, si chiede, attraverso questi ordini del giorno, di dedicare una particolare attenzione a taluni problemi specifici delle Università sarde. L'ordine del giorno che abbiamo or ora approvato tratta anche, nell'ultima sua parte, del problema generale dell'Università. Io vorrei ora sottolineare la necessità di dare un maggior impulso all'attività didattica e alla ricerca scientifica nelle nostre Università attraverso una maggiore disponibilità di posti ordinari, straordinari e di assistenziato nelle nostre Università.

L'assistente costituisce in realtà il tramite tra l'insegnamento cattedratico del docente e la massa studentesca, che ha bisogno di contatti frequenti e della guida pratica, sperimentale, quale può attuarsi per l'appunto in seminari o istituzioni di questo genere e per i quali, però, è indispensabile la presenza continua ed attiva del collaboratore o dei collaboratori del docente principale. Questa deficienza di assistenti nelle nostre Università crea una frattura fra massa studentesca e docenti universitari, e quindi un declassamento della cultura che va a tutto danno della formazione e della preparazione scientifica e professionale dei nostri giovani e, conseguentemente, della collettività regionale, che attraverso le Università forma la sua classe dirigente.

Allo stesso fine tende l'ordine del giorno che è rivolto alla creazione in Sardegna di Università popolari. Dobbiamo rilevare che in Sardegna mancano istituzioni di questo genere, che dovrebbero creare la saldatura tra mondo della cultura e mondo del lavoro, il che non può, evidentemente, attuarsi nè negli Istituti inferiori, che hanno ancora una impostazione pre-

valentemente, se non esclusivamente, nozionistica, nè negli Istituti di cultura superiore, che sono dedicati alle specializzazioni culturali e professionali; mentre coloro i quali attendono ad occupazioni che non sono strettamente connesse con l'esercizio di attività culturali sono tagliati fuori dal contatto col mondo della cultura.

Io ricordo anche quanto opportunamente, in sede di discussione generale, ha detto la collega Macis sulla formazione dell'uomo nella pienezza della sua consapevolezza, delle sue responsabilità.

Infine, il terzo ordine del giorno richiama l'attenzione del Consiglio e della Giunta sull'opportunità di rendere possibile in Sardegna il conseguimento della laurea in scienze geologiche, che oggi non può essere conseguita in quanto questo tipo di insegnamento superiore non è impartito nelle nostre Università. Io ricorderò al Consiglio soltanto questo particolare: uno dei primi atti legislativi del primo Consiglio regionale fu l'impegno per il completamento della Carta geologica. Evidentemente il Consiglio si rendeva conto della esigenza di approntare uno strumento di indagine e di studio, potente per i suoi riflessi economici, attraverso una esplorazione e più approfondita conoscenza, sul piano teorico e scientifico e pratico, del suolo e del sottosuolo isolano.

A me pare che consentire ai giovani che frequentano le nostre Università di approfondire questi studi sia utile e proficuo per la Sardegna.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta su questi tre ordini del giorno?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta i tre ordini del giorno come raccomandazione. Ricorda che la politica richiesta dall'onorevole Melis è stata già imposta dalla Giunta e verrà perseguita anche in futuro.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo ordine del giorno Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il secondo ordine del giorno è stato accettato dalla Giunta come raccomandazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo all'onorevole Melis se intende modificare l'impegno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Il terzo ordine del giorno mi sembra che contenga un invito alla Giunta. Deve essere interpretato come una raccomandazione?

MELIS (P.S.d'A.). E' così.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, per il secondo ordine del giorno accetta di trasformare l'impegno in raccomandazione?

MELIS (P.S.d'A.). Vorrei pregare il Presidente della Giunta di consentirmi di insistere sull'impegno.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. D'accordo, onorevole Melis, la Giunta accoglie il suo desiderio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo ordine del giorno Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il terzo ordine del giorno Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Soggiu Piero ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, che porta la firma dei componenti il Gruppo sardista, si riallaccia ai rilievi fatti dall'onorevole Melis nel corso della discussione generale. Noi riteniamo che per questo problema sia indispensabile un impegno preciso della Giunta regionale, e confidiamo che questo nostro punto di vista sia condiviso da tutto il Consiglio.

Le ragioni che ci hanno spinto a sollecitare

studi e proposte come quelle indicate nell'ordine del giorno derivano da una situazione che può essere interpretata diversamente — secondo i particolari orientamenti o punti di vista —, ma che è indubbiamente grave e diventa ogni giorno più preoccupante.

E' un problema che riguarda la Sardegna come collettività e i Sardi come contribuenti. Non è una novità la constatazione che i sistemi tributari fondati sul principio della proporzionalità, anziché su quello della gradualità, sono dannosi soprattutto per le categorie meno abbienti e quindi per le collettività più povere. Non è certamente una nostra scoperta, direi anzi che è un principio di politica tributaria riconosciuto da tutte le amministrazioni pubbliche che abbiano un indirizzo sociale.

Nel caso della Sardegna la situazione tributaria si aggrava ogni giorno di più. Basta recarsi in qualche esattoria per rendersi conto come l'imbarazzo generale per l'assolvimento del debito di imposta si accentui enormemente per i piccoli contribuenti. Si pensi alla funzione dell'imposta per rendersi conto di come il permanere del sistema proporzionale sia sommamente ingiusto. Oserei dire — anche se qualcuno può ritenerla una bestemmia — che la stessa universalità delle imposte è uno dei tanti principi giusti in astratto, ma terribilmente ingiusti in concreto. A base di ogni sensata politica tributaria dovrebbe infatti essere posto il principio che chi ha minori redditi deve pagare non solo proporzionalmente meno di chi ha maggiori redditi, ma, soprattutto, dopo che abbia assicurata la possibilità di vita, almeno per quanto riguarda i bisogni primordiali.

Questa, in sostanza, la ragione per cui noi chiediamo alla Giunta e al Consiglio di accettare l'ordine del giorno, il quale impegna la Giunta a predisporre gli opportuni strumenti legislativi per una riforma tributaria. Per far ciò, è indispensabile condurre uno studio serio e approfondito. Le stesse tabelle statistiche contenute nella relazione al bilancio dimostrano la necessità di approfondire questi studi e di trasformarli rapidamente in proposte concrete.

Tutti noi sappiamo molto bene per esperienza che la capacità contributiva del popolo sardo

è messa duramente alla prova appunto dai principii della unicità e dell'universalità dell'imposta. Basta pensare che alla base della capacità contributiva generale è il reddito medio, e che in Sardegna questo reddito medio è dato da una cifra che non copre neppure la fame — è di appena 107 mila lire annue — e con il quale non si possono acquistare beni che abbiano un prezzo reale, poichè sono gravati a loro volta da massicce imposizioni sui consumi.

Naturalmente situazioni di questo genere non possono essere risolte, praticamente, dal sistema tributario, ma possono almeno essere corrette con un sistema — per usare un termine poco ortodosso dal punto di vista scientifico — umano. Io ritengo, per le ragioni esposte, che la Giunta debba accettare — non come raccomandazione, ma come impegno — il nostro ordine del giorno. Se noi riuscissimo a concludere entro breve termine uno studio serio su questa materia, credo che acquisteremmo un grande merito anche nel campo della grande politica nazionale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta e fa rilevare che l'Assessorato alle finanze sta già raccogliendo dati e notizie su quanto viene proposto dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Soggiu Piero - Melis - Contu - Casu - Puligheddu. Chi lo approva alzi la mano
(*E' approvato*).

Abbiamo concluso così l'esame e la votazione degli ordini del giorno. Prima di mettere in votazione il passaggio all'esame degli articoli chiedo se qualche consigliere intende fare dichiarazioni di voto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Voterò contro il passaggio alla discussione degli articoli così come contro il bilancio in sede di scrutinio segreto. Le ragioni sono queste:

1) il bilancio è stato compilato, come è detto nella relazione, in armonia con le indagini economiche condotte sulla situazione sarda. Ho già detto poc'anzi, illustrando il mio ordine del giorno, il mio giudizio negativo, sulla interpretazione dei fatti economici che si è data, relativamente a uno solo degli argomenti trattati nella relazione. Aggiungo che tutta l'interpretazione dei fatti economici appare quanto meno superficiale. Tanto per fare un esempio, si pensi all'interpretazione data al fenomeno della dilazione del credito agrario di miglioramento e di esercizio. Elementi statistici come quelli citati non hanno nessun valore, se non si conosce la posizione finale debitoria dei singoli che hanno potuto accedere al credito. E' infatti evidente che l'elemento che può dare una indicazione utile è la conoscenza della puntualità e della capacità di assolvere agli impegni debitori contratti. L'espansione del credito può essere altrimenti anche considerata semplicemente come un aggravamento dall'indebitamento.

Nella relazione non si dice niente di tutto questo, e noi sappiamo, per esperienza personale, che il nostro principale Istituto di credito — il Banco di Sardegna — faceva difficoltà a rinnovare le cambiali per i prestiti per la siccità perchè altrimenti non avrebbe potuto esercitare per piccole somme il credito di esercizio. Questo può aver portato la Giunta, nella preparazione del bilancio, a predisporre le poste superando lo sviluppo di una determinata situazione, che è diversa da quella prevista e il cui sviluppo sarà naturalmente diverso da quello sperato;

2) perchè il bilancio non affronta, neppure nella fase iniziale, la risoluzione di alcuni dei problemi fondamentali per la trasformazione strutturale, tecnica, economica e sociale della Isola e distribuisce nel modo più irrazionale i fondi, compresi quelli acquisibili mediante mutui e contributi statali;

3) perchè, se si dovesse ammettere l'impossi-

bilità di reperire entrate maggiori di quelle previste dal bilancio, sarebbe necessario adottare i più rigorosi criteri di economia nei settori che hanno carattere di liberalità paternalistica e pietistica e nei settori di competenza non primaria della Regione. Si nota invece — nonostante le affermate ristrettezze di bilancio — una eccessiva larghezza nelle spese voluttuarie o dilazionabili: anche nel bilancio allegato dall'Azienda foreste demaniali si perpetua il sistema dei facili sperperi, che vanno creando nelle mortificate popolazioni isolate il convincimento che i mezzi finanziari della Regione sono utilizzati in primo luogo per creare posizioni di comodo politico;

4) perchè il bilancio rivela l'abbandono delle posizioni rivendicative indispensabili nella prima fase di applicazione dello Statuto autonomistico. Vi cito un esempio soltanto: la Giunta rivela una pericolosa rassegnazione per quanto riguarda lo stralcio del Piano di rinascita sulla viabilità. Questo stralcio è rimasto accantonato e la Giunta vi ha rinunciato, come abbiamo appreso dalle dichiarazioni fatte oggi dal Presidente della Giunta. Voi tutti, onorevoli consiglieri, ricorderete che la Giunta aveva presentato al Consiglio e all'opinione pubblica, nel recente periodo elettorale, una legge che stanziava sette miliardi per l'esecuzione di un primo stralcio del Piano di rinascita, e lo presentava come un grande successo politico del Governo regionale. Noi tutti ricordiamo le parole non solo fiduciose, ma addirittura orgogliose, direi, del Presidente della Giunta a proposito del suo grande successo politico. Questo fatto rivela, oltre tutto, la perdita del prestigio della Giunta, che pure si trova di fronte ad un governo monocolore democristiano e che non può certo invocare a propria giustificazione remore poste da forze politiche estranee alla Democrazia Cristiana;

5) perchè, proprio per le asserite difficoltà, la Giunta avrebbe dovuto presentare il bilancio in tempo utile per permettere un sereno e approfondito esame di tutte le sue parti. Questo vale particolarmente perchè le modificazioni apportate nella collocazione e denominazione dei capitoli impediscono un confronto ragionato e

spedito con il bilancio del 1957, raffronto tanto più necessario in quanto il bilancio 1957 era stato variato in quasi tutte le sue parti, tanto da modificarne perfino l'impostazione. Sarebbe stata più opportuna — a mio giudizio — anzichè un affrettato esame del bilancio, la richiesta dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Soggiu, di concludere.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ho finito, signor Presidente.

6) perchè la Giunta non offre nessuna garanzia di voler gestire con la oculatezza necessaria il bilancio. Nel passato tale gestione è stata fatta con discrezionalità veramente eccessiva, grave, culminata nel disprezzo dell'autorità del Consiglio quando non furono presentati per la convalida i decreti presidenziali che, per la legge sulla contabilità generale, dovevano essere ratificati dall'organo legislativo.

MILIA DINO (P.M.P.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA DINO (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo cercato di chiarire, con l'ordine del giorno che non è stato nè posto in discussione nè votato, che il nostro voto sul bilancio sarebbe stato esclusivamente di carattere tecnico. Noi riteniamo infatti che, nonostante le cifre e i dati statistici sui quali si è impernata la discussione, il fatto fondamentale da chiarire sarebbe dovuto essere quello politico. Essendo mancato questo carattere alla discussione, noi non possiamo che dare un giudizio tecnico e quindi un voto, diremo così, parziale sul bilancio.

Noi riteniamo che le profonde lacune che il bilancio attuale presenta non possano attribuirsi, onestamente, soltanto alla Giunta, ma che debbano farsi ricadere principalmente sul Governo centrale. Noi riteniamo anche che una

Giunta monocolor non possa abbandonare lo stato di subordinazione nei confronti di un Governo monocolor costituito da uomini dello stesso partito e che non possa pertanto reagire adeguatamente — nonostante ogni buona volontà — ai soprusi, alle ingiustizie, alle scortesie. E' il Governo centrale che non intende affrontare adeguatamente il problema meridionale nel quale si innesta il problema della rinascita sarda. La nostra rinascita è un problema che non può essere risolto separatamente dal resto della rinascita meridionale. Noi abbiamo potuto constatare che i problemi dell'autonomia, della rinascita meridionale e isolana, non sono stati impostati e tanto meno risolti. E dobbiamo precisare: non per colpa dell'onorevole Brotzu, ma per colpa, onorevoli colleghi, del Governo di Roma, che in nove anni di autonomia regionale non ha fatto altro che sabotare il nostro diritto ad una vita migliore.

D'altro canto, noi assistiamo ad un altro fenomeno che desta in noi non poche preoccupazioni. Si tratta del fenomeno della disoccupazione che, dopo nove anni di autonomia, nonostante gli sforzi delle varie Giunte che si sono succedute, diventa sempre più grave. I lavoratori in cerca di un'occupazione aumentano di giorno in giorno perchè in Sardegna nulla è stato fatto per creare fonti permanenti di lavoro, che costituirebbero l'unica possibilità di alleviare lo stato di acuta crisi economica e sociale dell'Isola.

Il nostro ordine del giorno non si è potuto discutere e ci inchiniamo all'interpretazione data dal Consiglio conformemente a quanto proposto dal Presidente, ma dichiariamo fin d'ora che daremo il nostro voto favorevole al bilancio nell'interesse della Sardegna e che presenteremo questa sera stessa una mozione che tenderà a risolvere il problema politico che io, in sintesi, ho esposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURGIA.

Approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, concernente provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per l'acquisto di case». (26)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' sospesa la discussione del disegno di legge numero 24 e si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, concernente provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per l'acquisto di case».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	57
contrari	7
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedo'a - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Milia Dino - Muretti - Nanni - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Murgia).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 50, viene ripresa alle ore 20).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione ed il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'esercizio finanziario del 1.º gennaio al 31 dicembre 1958 giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (Tabella A).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie della Regione per l'esercizio finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1958, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (Tabella B).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco numero 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo numero 35 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Il Presidente della Giunta regionale, con le modalità di cui al precedente articolo, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo numero 36 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, *Segretario*:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme eliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alle finanze, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli statuti di previsione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, *Segretario*:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, con le modalità di cui al precedente articolo, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, all'istituzione dei capitoli aggiunti agli statuti di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e rimesse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi statuti di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ricordo agli onorevoli consiglieri che per oggi, in via eccezionale, è consentito fumare in aula.

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, *Segretario*:

Art. 8

L'Assessore alla finanze, in base a leggi del-

la Regione, è autorizzato a disporre, a carico dei sottoelencati capitoli dello Statuto di previsione della spesa, i pagamenti afferenti all'esecuzione delle opere comprese nei piani particolari contemplati nell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3:

Capitolo 96 - « Igiene e sanità: spese per l'esecuzione di un piano particolare per la costruzione di mattatoi nei comuni dell'Isola »;

Capitolo 98 - « Agricoltura e foreste: spese per l'esecuzione di un primo stralcio del piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zone olivastate della Sardegna »;

Capitolo 99 - « Agricoltura e foreste: spese per l'esecuzione di un piano particolare per la costruzione di laghi collinari »;

Capitolo 100 - « Agricoltura e foreste: spese per l'esecuzione di un piano particolare relativo alla valorizzazione dei beni terrieri comunali »;

Capitolo 101 - « Agricoltura e foreste; spese per la esecuzione di un piano particolare relativo all'incremento della silvicoltura ed all'ampliamento del demanio forestale della Regione ».

L'assunzione degli impegni per le spese predette è subordinato all'accertamento delle entrate iscritte ai capitoli numero 43, 45 e 47 del relativo statuto di previsione, proporzionalmente al loro ammontare.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, *Segretario*:

Art. 9

L'articolo 4 della legge regionale 9 maggio 1956, numero 15, è modificato come segue:

« Alle spese relative all'applicazione della presente legge si farà fronte con appositi stanziamenti sui bilanci regionali per gli esercizi 1957 e dal 1959 al 1967 ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, Segretario:

Art. 10

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 5 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, sono modificati come segue:

« Per gli scopi di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di L. 600.000.000, in ragione di L. 200.000.000 per l'esercizio 1958 e di L. 100 milioni per ciascuno degli esercizi successivi fino al 1962.

Per l'esercizio 1958 la spesa farà carico ad un apposito capitolo del relativo stato di previsione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

ASARA, Segretario:

Art. 11

L'articolo 12 della legge regionale 18 maggio 1957, numero 23, è modificato come segue:

« Le annualità di cui all'articolo 2 saranno iscritte in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa della Regione, a partire dall'esercizio 1959.

La somministrazione al Credito Industriale Sardo delle somme mutate sarà subordinata alla contrazione dei mutui stessi e proporzionata ai loro importi ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

ASARA, Segretario:

Art. 12

La Giunta regionale è autorizzata a contrarre un mutuo di L. 500.000.000 ad un tasso non superiore al 7,50 per cento, da estinguersi in non meno di dieci annualità con quote annuali e costanti comprensive degli interessi, da destinarsi per L. 250.000.000 al capitolo numero 191, relativo alle spese per la costituzione del fondo di dotazione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio, e per L. 250.000.000 al capitolo numero 192, relativo alle spese per la costituzione del fondo di rotazione dell'Istituto stesso.

L'assunzione degli impegni per le spese predette è subordinata all'accertamento dell'entrata iscritta al capitolo numero 56 del relativo stato di previsione proporzionalmente al suo ammontare.

Per l'ammortamento del mutuo di cui sopra saranno iscritte in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa della Regione, le somme occorrenti, a partire dall'esercizio 1959.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Desidero solo prospettare il pericolo che, essendo stata rinviata dal Governo la legge cui si fa riferimento in questo articolo, possa essere rinviato anche il bilancio.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Serra, ma ormai l'articolo è approvato.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 DICEMBRE 1957

foreste. Si potrebbe intervenire in sede di coordinamento.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
Questa non è materia di coordinamento.

PRESIDENTE. E' ovvio che in sede di coordinamento si tratterà di modifiche puramente formali.

Si dia lettura dell'articolo 13.

ASARA, *Segretario*:

Art. 13

E' approvato il seguente riepilogo da cui risulta l'insieme della entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1958:

Riepilogo

- Entrata e spesa effettive

Entrata	L. 23.717.500.000
Spesa	L. 21.287.681.528

Avanzo effettivo	L. 2.429.818.472
------------------	------------------

Movimento di capitali

Entrata	L. 2.792.000.000
Spesa	L. 5.221.818.472

Disavanzo per movimento di capitali	L. 2.429.818.472
-------------------------------------	------------------

Riassunto generale

Entrata	L. 26.509.500.000
Spesa	L. 26.509.500.000

Avanzo finale	L. pareggio
---------------	-------------

PRESIDENTE. A questo articolo, in sede di coordinamento, verranno apportate le eventuali modifiche in base al testo del bilancio che verrà approvato.

Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

ASARA, *Segretario*:

Art. 14

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1958, annesso alla presente legge (Allegato numero 1) ai termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, numero 6, ed è stabilito nella somma di 240 milioni il contributo da corrispondere all'Azienda medesima, ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo statuto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella A.

ASARA, *Segretario*:

ENTRATA

TITOLO I - ENTRATA ORDINARIA

Categoria I - Entrate effettive

Redditi patrimoniali.

- 1 - Redditi dei terreni e dei fabbricati (art. 8, legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, ed articolo 39, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 35.000.000
- 2 - Canoni e diritti sui permessi di ricerche minerarie e sulle concessioni di miniere (articoli 7 e 25, R.D. 29 luglio 1927, numero 1443, e successive modificazioni ed art. 8 L.R. 7 maggio 1957, numero 15) L. 26.000.000
- 3 - Partecipazione ai profitti delle attività minerarie (art. 18, lettera g, R.D. 29 luglio 1927, numero 1443) per memoria
- 4 - Proventi delle acque pubbliche e delle per-

tenenze idrauliche, esclusi i redditi di bonifica ed i proventi della pesca lire 8.000.000

5 - Canoni sulle concessioni idroelettriche (art. 8, legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3) L. 2.600.000

6 - Proventi delle concessioni di pesca in acque pubbliche L. 20.000.000

7 - v.b. - Proventi delle foreste (art. 8, legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 39, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) soppresso

7 - Proventi della cessione, in uso, di alloggi al personale della Regione (art. 2, L.R. 26 marzo 1953, n. 4) per memoria

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'8 all'11.

ASARA, Segretario:

Tributi.

Imposte dirette

8 - Imposta sui fondi rustici (art. 8, L.C. 26 febbraio 1949, numero 250) lire 75 milioni.

9 - Imposta sui fabbricati (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3 ed art. 32, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) lire 70 milioni.

10 - Imposta sui redditi agrari (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 32, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) lire 35.000.000

11 - Imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, art. 33, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250 e legge 5 gennaio 1953, numero 21) L. 3.980.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 12 al 17.

ASARA, Segretario:

Tasse ed imposte indirette sugli affari

12 - Imposta sulla manomorta (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 34, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) per memoria

13 - Tassa di bollo (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 34, D. P. R. 19 maggio 1949, numero 250) lire 1.100.000.000

14 - Imposta in surrogazione del registro e del bollo (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 2.000.000

15 - Imposta ipotecaria (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 34, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 400.000.000

16 - Tasse sulle concessioni governative (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 34 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 600.000.000

17 - Imposta generale sull'entrata (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 38, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) lire 4.200.000.000

PRESIDENTE. Al capitolo 16 è stato presentato un emendamento a firma De Magistris-Masia-Abis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Tabella A), capitolo 16: denominazione invariata, lire 612 milioni; tabella B), capitolo 9, denominazione invariata, lire 6 milioni; capitolo 42, denominazione invariata, lire 1.500.000; capitolo 65, denominazione invariata, lire 4.500 mila ».

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'aumento del capitolo 16 nella modesta misura di 12 milioni è, a mio avviso, possibile in quanto le previsioni sono state, quest'anno, mantenute allo stesso livello dell'anno scorso. Le previsioni per il 1957, secondo dati in nostro possesso, sono state confermate dalla realtà, per cui il naturale incremento del reddito fa presumere che possa verificarsi un aumento. D'altra parte, si tratta di una previsione di aumento dello 0,2 per cento. La destinazione di questa maggiore entrata nella nostra proposta va ai capitoli 9, 42 e 65 che sono relativi ai cosiddetti premi in deroga per il personale.

Ritengo di non dover aggiungere altro e ritengo anche che non possano sorgere ostacoli da parte dell'Assemblea alla approvazione dell'emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vedo con piacere che anche dai banchi della maggioranza sono state ritenute valide alcune osservazioni che già in Commissione erano state avanzate proprio da parte nostra, e con altrettanto piacere vedo che proprio un consigliere della maggioranza ha proposto quell'emendamento che noi avevamo proposto in Commissione e che questa aveva respinto.

L'esigenza di lasciare lo stanziamento per i compensi dello scorso anno deriva da questo fatto: al personale, in base alle norme vigenti, spettano questi compensi, e perciò, fino a quando questi compensi con legge non verranno aboliti, bisognerà che, nella misura consentita, essi siano corrisposti.

L'onorevole Covacovich, ieri, nella sua relazione, ha polemizzato con noi, che eravamo contrari a questo stanziamento. Noi non lo neghiamo, però intendiamo precisare che la situazione di due anni fa era diversa dalla at-

tuale, perchè il trattamento economico dei dipendenti dello Stato e della Regione era regolato da una legislazione diversa. Mentre allora quella posizione era giustificata, oggi non lo sarebbe più.

Per questi motivi, riteniamo che l'emendamento proposto dall'onorevole De Magistris debba essere accolto.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. In origine il capitolo di cui trattasi fu stornato per seguire il criterio di economia che si era imposta la Giunta. Ma non è vero — come ha affermato l'onorevole Sotgiu — che si tratti di una spesa obbligatoria: è invece una spesa facoltativa, che noi, peraltro, sosteniamo volentieri perchè rappresenta un riconoscimento nei confronti del personale della Regione.

Noi aderiamo volentieri all'emendamento anche perchè riteniamo giuste le osservazioni dell'onorevole De Magistris su un molto probabile aumento del capitolo 16. Per i capitoli 42 e 65 diciamo che riteniamo, più che opportuna, giusta una loro reintegrazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento De Magistris e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli 12, 13, 14, 15 e 17. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 18 al 31.

ASARA, *Segretario*:

Imposte indirette sui consumi.

18 - Imposte sul gas e sull'energia elettrica e relativa indennità di mora (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed art. 36, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) lire 215.000.000.

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 DICEMBRE 1957

Monopoli.

- 19 - Imposta di consumo sui tabacchi (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, ed articolo 37, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 6.705.000.000

Proventi vari.

- 20 - Proventi della vendita del bollettino ufficiale della Regione (art. 17, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 6.000.000
- 21 - Proventi della vendita del bollettino bimestrale di statistica e di altre pubblicazioni della Regione L. 1.000.000
- 22 - Proventi dei diritti fissi per le iscrizioni all'Albo regionale degli appaltatori di opere pubbliche (art. 13, L.R. 6 marzo 1956, numero 8) L. 1.000.000
- 23 - Proventi dei diritti d'ufficio per il rilascio di copie ed estratti del Pubblico registro delle autorizzazioni di indagine, dei permessi di ricerca, delle concessioni minerarie e delle cave e torbiere (art. 24, L.R. 7 maggio 1957, numero 15) lire 4.000.000
- 24 - Proventi delle pene pecuniarie per contravvenzioni al divieto di immissione nelle acque pubbliche di rifiuti solidi e di acque torbide od inquinate (L.R. 20 aprile 1955, numero 6) per memoria.
- 25 - Proventi d'incameramento delle cauzioni depositate presso il Tesoriere regionale dalle società autorizzate ad emettere azioni al portatore che agiscano in frode alla relativa legge, o violino le prescrizioni del decreto di autorizzazione, o non completino le opere e non attivino gli impianti nel termine stabilito (L.R. 12 aprile 1957, numero 10) per memoria
- 26 - Interessi attivi sul conto corrente di tesoreria e sulle contabilità speciali (L.R. 11 maggio 1951, numero 11) L. 350.000.000.
- 27 - Somma da attribuire alla Regione sugli utili di gestione del Credito Industriale

Sardo (art. 12, lettera b, legge 11 aprile 1953, numero 298) L. 10.000.000

- 26 - v.b. - Entrate eventuali e varie soppresso
- 28 - Entrate eventuali e varie L. 14.017.884

Rimborsi e concorsi nelle spese ordinarie.

- 29 - Ricupero di somme erogate su capitoli di spesa della parte ordinaria del bilancio L. 12.000.000
- 30 - Ricupero rateale delle anticipazioni concesse agli Agenti forestali per l'acquisto di cavalli di servizio e delle relative bardature (art. 2, L.R. 29 aprile 1953, numero 13) L. 200.000
- 31 - Rimborso di spese incontrate per lo svolgimento di funzioni per conto dello Stato (art. 23, D.P.R. 19 maggio 1950, numero 327) L. 5.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati):

Si dia lettura dei capitoli dal 32 al 40.

ASARA, Segretario:

TITOLO II — ENTRATA STRAORDINARIA

Categoria I - Entrate effettive

Entrate diverse.

- 32 - Interessi attivi sulle somme anticipate alle Società Strade Ferrate Sarde e Ferrovie Complementari della Sardegna (L.R. 21 febbraio 1957, numero 2) per memoria

Rimborsi e concorsi nelle spese straordinarie.

- 30 - v.b. - Avanzo finanziario degli esercizi 1950 e 1951 soppresso.
- 33 - Ricupero di somme erogate su capitoli di spesa della parte straordinaria del bilancio L. 6.000.000

- 34 - Trattenuta dello 0,70 per cento sull'importo dei sussidi per opere di miglioramento fondiario, per spese di vigilanza e per studi ed accertamenti relativi alle opere concesse (art. 8, L.R. 26 ottobre 1950, numero 46) L. 10.150.000
- 35 - Rimborsò, da parte dei beneficiari, delle quote a loro carico sulle spese per opere obbligatorie di sistemazione idraulico-agraria eseguite a cura della Regione (art. 6 L.R. 9 agosto 1950, numero 44) per memoria
- 36 - Rimborsò, da parte degli Enti locali interessati, delle quote a loro carico sulle spese per l'esecuzione di opere pubbliche di loro competenza (art. 2, L.R. 9 marzo 1950, numero 12; art. 6, L.R. 8 maggio 1951, numero 5, ed art. 4, L.R. 9 maggio 1957, numero 19) L. 50.000.000
- 37 - Rimborsò, da parte dei beneficiari, di contributi diretti a sostenere e stimolare l'attività della ricerca mineraria (artt. 12 e 13, L.R. 10 luglio 1952, numero 19) L. 500.000
- 38 - Rimborsò, da parte dell'Ente Sardo di Eletticità, del valore venale degli impianti elettrici di distribuzione ed illuminazione pubblica ad esso trasferiti (L.R. 20 aprile 1956, numero 12) per memoria
- 39 - Versamento, da parte dei Comuni, dei contributi ad essi spettanti per la costruzione dei porti di IV classe (art. 2, L.R. 1.º febbraio 1952, numero 8) lire 500 milioni.
- 40 - Contribuzioni, erogazioni e sovvenzioni di qualsiasi genere effettuate da enti, associazioni e privati cittadini in favore dell'attività cooperativistica (art. 3 L.R. 27 febbraio 1957, numero 5) per memoria.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il capitolo 32 non reca alcuna cifra, ma è semplicemente « per memoria », e si riferisce ad una anticipazione di 160 milioni, se non erro, che la Regione aveva concesso alla Società delle Ferrovie complementari con l'obbligo della restituzione. Questa somma si aggiunge ai 200 milioni concessi, allo stesso titolo e con le stesse modalità, alla Carbosarda e che in questo bilancio vengono pure iscritti « per memoria ».

Vorremmo sapere che azione intende svolgere la Giunta per indurre le due Società — e per esse lo Stato — a restituire queste somme. Non è infatti giusto che la Regione...

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Il capitolo non è soppresso, è « per memoria ».

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Dicevo proprio questo, altrimenti il mio discorso avrebbe avuto un altro senso. Fosse stato soppresso, noi, a tutte le critiche mosse alla Giunta in sede di discussione generale, avremmo dovuto, a malincuore, aggiungerne anche un'altra.

Invece, chiediamo semplicemente che cosa intende fare la Giunta per rientrare in possesso delle somme anticipate. Chiediamo, in sostanza, se la Giunta ha intenzione di abbandonare la rivendicazione di un suo diritto per iscrivere anche l'anno venturo queste somme « per memoria ».

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per porre il problema sollevato dal collega Pirastu. Anche noi, comunque, vorremmo sapere che fine hanno fatto i quattrini anticipati dalla Regione a Società private e in particolare alla Società delle Ferrovie complementari sarde. Vorremmo sapere, cioè, se questa Società privata ha restituito le somme ricevute in prestito. Se le ha restituite, vorremmo sapere come mai la Regione non ha applicato gli interessi d'uso.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Avrei potuto rinunciare alla parola perchè ero poco favorevole alla dizione del capitolo. Comunque, mi preme precisare all'onorevole Zucca che non è stata la Giunta ad anticipare somme alla Società delle Ferrovie complementari, bensì il Consiglio con una sua legge.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Il Consiglio ricorderà che, per quanto riguarda le anticipazioni, sia alla Società delle Ferrovie complementari che alla Carbosarda, le relative operazioni furono perfezionate nei bilanci degli esercizi in cui le stesse operazioni vennero decise. Per quanto riguarda le restituzioni, debbo dire che la Carbosarda ha restituito la parte maggiore della somma. Ma pare che, su un debito totale di 600 milioni, debba restituire ancora 200 milioni. Alle nostre sollecitazioni questa Società ha assicurato che salderà il debito residuo quanto prima, anche perchè non trae vantaggio dal mantenere acceso un debito per il quale paga gli interessi.

Anche per il prestito concesso alle Ferrovie complementari abbiamo ricevuto assicurazioni su una sollecita restituzione di tutta la somma. Noi abbiamo pensato di inserire questi capitoli « per memoria » in modo che, rientrando, le somme possano essere utilizzate in questo esercizio. Altrimenti, sarebbero rientrate nel bilancio del 1957 e passate, quindi, come residuo o in economia.

Debbo precisare anche che la Regione non ha rinunciato agli interessi sulle somme.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 41 al 51.

NIOI, *Segretario ff.*:

- 41 - Rimborso, da parte dell'INA-Casa, delle quote massime ammesse per vano legale, in forza della deliberazione del Comitato di attuazione dell'Ina-Casa numero 257 ed in applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, numero 1148, in relazione alle spese — anticipate dalla Regione — per l'acquisto delle aree necessarie per la costruzione di case per abitazione a favore del personale del Consiglio e dell'Amministrazione regionale (articolo 1, L.R. 5 ottobre 1956, numero 25) per memoria
- 42 - Rimborso rateale, da parte del personale del Consiglio e dell'Amministrazione regionale assegnatario di alloggi Ina-Casa, delle somme anticipate dalla Regione per l'acquisto delle aree necessarie alla costruzione degli alloggi stessi e per la corresponsione degli acconti previsti dalla legge 26 novembre 1955, numero 1148, decurtate dei contributi assunti a proprio carico dell'Amministrazione regionale (art. 4, L.R. 5 ottobre 1956, numero 25) per memoria.
- 37 - v.b. - Contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari (art. 9, L.R. 30 dicembre 1954, numero 26; art. 9, L.R. 21 dicembre 1955, numero 21; ed art. 8, L.R. 23 dicembre 1956, numero 34) soppresso.
- 43 - Contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari (art. 9, L.R. 30 dicembre 1954, numero 26; art. 9, L.R. 21 dicembre 1955, numero 21; art. 8, L.R. 23 dicembre 1956, numero 34, ed art. 8 della presente legge) L. 3.722.032.116.
- 44 - Contributo straordinario dello Stato per la esecuzione di piani particolari di opere destinate al trasporto ed alla distribuzione di energia elettrica in tutti i Comuni sardi che ne sono sprovvisti (legge

14 dicembre 1955, numero 1291) per memoria.

45 - Contributo straordinario dello Stato per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione di mattatoi nei Comuni dell'Isola (legge 19 novembre 1956, numero 1302) L. 930.000.000.

46 - Contributo straordinario dello Stato per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione e l'arredamento di ambulatori comunali (legge 19 novembre 1956, numero 1304) per memoria.

47 - Contributo straordinario dello Stato per la esecuzione di un primo stralcio del piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zone olivistrate della Sardegna (legge 23 ottobre 1956, numero 1216) L. 422.000.000.

48 - Quota annuale del contributo straordinario dello Stato per l'esecuzione del programma di opere stradali e marittime (art. 3 e 4, L.R. 9 maggio 1956, numero 15, ed art. 9 della presente legge) per memoria.

40 - v.b. - Versamento, da parte dello Stato di somme da destinare all'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola (art. 9 L.R. 23 dicembre 1956, numero 34) soppresso.

49 - Contributo dello Stato per l'esecuzione di esperimenti pratici di pioggia artificiale (art. 4 legge 23 dicembre 1955, numero 1309) per memoria.

50 - Contributo dello Stato per la lotta contro il cycloconium oleaginum (art. 4 legge 23 dicembre 1955, numero 1309) per memoria.

51 - Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi relativi a prestiti e mutui concessi agli agricoltori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'annata agraria 1954-55 (art. 6 legge 23 dicembre 1955, numero 1309) L. 200.000.000.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Ritengo che il capitolo 41, in seguito all'approvazione della nuova legge, avvenuta questa mattina, debba essere soppresso, perchè in tale legge si dice che le quote I.N.A.-Casa non verranno rimborsate direttamente da questo Istituto, ma dalle cooperative che avranno beneficiato della provvidenza.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' « per memoria ».

ZUCCA (P.S.I.). Appunto. Secondo me, dovrebbe essere soppresso perchè la legge cui si riferisce non esiste più.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ritengo che il capitolo non debba essere soppresso, ma modificato nella dizione secondo la lettera della nuova legge. Mi pare che ciò possa essere fatto in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Se nessuno è contrario alla proposta fatta dall'onorevole Cerioni, la Presidenza modificherà la dizione del capitolo in fase di coordinamento.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione questi capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 52 e 53.

NIOI, *Segretario ff.*:

Categoria II

Entrate per movimento di capitali

Vendita di beni.

52 - Proventi della vendita di beni patrimo-

niali (art. 2 L.R. 31 ottobre 1952, numero 34) L. 100.000.000.

- 53 - Proventi della cessione, a pagamento rateale, di alloggi al personale di ruolo della Regione (art. 2 L.R. 26 marzo 1953 numero 4) per memoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 54 al 58.

NIOI, *Segretario ff.*:

Accensione di debiti.

- 54 - Ricavo dei mutui di cui all'art. 7 della L.R. 21 marzo 1951, numero 4, modificato dall'art. 5 della L.R. 21 febbraio 1952, numero 6, (LL.RR. 7 febbraio 1952, numero 4, e 27 dicembre 1952, numero 30) per memoria.

- 55 - Provento dei mutui contratti per il finanziamento del fondo speciale di rotazione destinato alla concessione di prestiti a favore delle piccole e medie industrie operanti nel territorio della Regione (art. 2 L.R. 18 maggio 1957, numero 23) lire 2.000.000.000.

- 56 - Provento del mutuo contratto per la costituzione dei fondi di dotazione e di rotazione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (art. 12 della presente legge) lire 500.000.000.

- 57 - Ricavo delle operazioni di tesoreria (art. 6 L.R. 24 marzo 1952, numero 7; art. 8 L.R. 30 dicembre 1952, numero 33; art. 8 L.R. 30 dicembre 1954, numero 26 ed art. 10 L.R. 23 dicembre 1956, numero 34) per memoria.

- 58 - Provento delle operazioni di tesoreria (art. 6 L.R. 21 dicembre 1955, numero 21, ed art. 11 L.R. 23 dicembre 1956, numero 34) per memoria.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Vorrei raccomandare alla Giunta, per quanto possa apparire ovvio, che si contragga il mutuo previsto dal capitolo 56 dopo la decisione della Corte Costituzionale sulla nostra legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 59 al 61.

NIOI, *Segretario ff.*:

Estinzione di crediti.

- 59 - Rimborso, da parte della Società mineraria carbonifera sarda, delle somme ad essa anticipate per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle miniere (L.R. 1.º giugno 1955, numero 10) per memoria.

- 60 - Rimborso, da parte dello Stato, delle somme anticipate alle Società strade ferrate sarde e Ferrovie complementari della Sardegna per consentire il pagamento dei salari e degli stipendi (L.R. 21 febbraio 1957, numero 2) per memoria.

- 61 - Restituzione, da parte dell'Ente sardo di elettricità, dell'anticipazione ad esso concessa per la costruzione e l'acquisto degli impianti o della produzione della centrale elettrica del Medio Flumendosa, per i raccordi elettrici necessari tra la stessa centrale e la rete sarda, per la costruzione di linee di trasporto di energia elettrica nella rete servita dall'Ente stesso, e per l'acquisto di impianti o quote azionarie di imprese elettriche, nonchè per l'attuazione di un piano di interventi nel settore elettrico (L.R. 18 maggio 1957, numero 17) per memoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 62 al 64.

NIOI, Segretario ff.:

Partite che si compensano nella spesa.

62 - Imposta generale sull'entrata sui canoni e proventi relativi ai beni patrimoniali della Regione L. 2.000.000.

63 - Tributi erariali relativi ai pagamenti lire 90.000.000.

64 - Assicurazioni ed assistenza del personale e contributi obbligatori diversi lire 100 milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della tabella B.

SPESA

TITOLO I - SPESA ORDINARIA

Categoria 1.a - Spese effettive

ASSESSORATO ALLE FINANZE

Consiglio regionale.

1 - Spese per il Consiglio regionale lire 530 milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 2 al 5.

NIOI, Segretario ff.:

Presidenza della Giunta regionale.

2 - Indennità, assegni, medaglie di presenza e rimborso di spese di viaggio al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori (articoli 2, 4 e 5 L.R. 27 giugno 1949, numero 2; art. 1 L.R. 1.º agosto 1951, numero 13, ed articoli 2 e 3 L.R. 8 giugno 1954, numero 10) L. 34.000.000.

3 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonchè per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie L. 25.000.000

4 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per contributi e sussidi per opere di assistenza e beneficenza L. 25.000.000.

5 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese riservate L. 5.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 6 al 16.

NIOI, Segretario ff.:

Personale degli uffici centrali e varie.

6 - v.b. - Stipendi, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale di pubbliche amministrazioni comandato presso l'Amministrazione regionale (LL.RR. 7 dicembre 1949, numero 6; 12 dicembre 1949, numero 8; 27 luglio 1950, numero 39; 9 febbraio 1951, numero 2; 18 maggio 1951, numero 10; 4 maggio 1953, numero 16; 5 maggio 1953, numero 19; 8 febbraio 1955, numero 2 e 17 gennaio 1956, numero 1) (spesa fissa ed obbligatoria) soppresso.

7 - v.b. - Stipendi, salari, indennità, assegni e trattamento di licenziamento al personale assunto dall'Amministrazione regio-

- nale (LL.RR. 12 dicembre 1949, numero 8, 27 luglio 1950, numero 38; 27 luglio 1950, numero 39; 9 febbraio 1951, numero 2; 18 maggio 1951, numero 9; 18 maggio 1951, numero 10; 24 giugno 1952, numero 9; 7 maggio 1953, numero 15; 5 maggio 1953, numero 19 e 17 gennaio 1956, numero 1) (spesa fissa ed obbligatoria) soppresso.
- 6 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale di pubbliche amministrazioni comandato presso l'Amministrazione regionale ed a quello assunto dalla medesima (LL.RR. 7 dicembre 1949, numero 6; 12 dicembre 1949, numero 8; 27 luglio 1950, numero 38; 27 luglio 1950, numero 39; 9 febbraio 1951, numero 2; 18 maggio 1951, numero 9; 18 maggio 1951, numero 10; 24 giugno 1952, numero 9; 7 maggio 1953, numero 15; 4 maggio 1953, numero 16; 5 maggio 1953, numero 19; 8 febbraio 1955, numero 2 e 17 gennaio 1956, numero 1) (spesa fissa ed obbligatoria) lire 510.000.000.
- 7 - Compensi per lavoro straordinario al personale (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) L. 20.000.000.
- 8 - Indennità di Gabinetto al personale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente e degli Assessori (art. 2 D.L.C.P.S. 16 novembre 1947, numero 1282) (spesa obbligatoria) L. 16.000.000.
- 9 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) per memoria.
- 10 - Indennità di missione e rimborso di spese di viaggio e trasferimento (L.R. 4 maggio 1956, numero 16, e D.P.R. 11 luglio 1952, numero 767) L. 20.000.000.
- 11 - Spese per l'estensione al personale dipendente dall'Amministrazione regionale delle concessioni tariffarie speciali in materia di trasporti godute dagli impiegati dello Stato (L.R. 7 ottobre 1955, numero 19) L. 8.000.000.
- 12 - Sussidi al personale L. 10.000.000.
- 13 - Compensi, indennità di trasferta e rimborso delle spese di viaggio ai componenti ed ai segretari di commissioni, comitati ed altri consessi istituiti presso l'Amministrazione regionale (L.R. 29 febbraio 1956, numero 5) L. 7.000.000.
- 14 - Indennità di primo impianto dei servizi al personale di cui al Capo VI delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna approvate col D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250 (LL.RR. 27 luglio 1950 numero 40, e 9 febbraio 1951, numero 2) L. 14.000.000.
- 15 - Compensi ad estranei all'Amministrazione regionale per incarichi e studi nell'interesse dell'Amministrazione stessa lire 16.500.000.
- 16 - Compensi, onorari, diritti e rimborsi al personale ed agli uffici di altre amministrazioni per prestazioni rese all'Amministrazione regionale L. 3.000.000.
- PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione questi capitoli, eccetto il capitolo 9, già approvato con l'emendamento De Magistris - Masia - Abis. Chi li approva alzi la mano.
- (Sono approvati).
- Si dia lettura dei capitoli dal 17 al 23.
- NIOI, Segretario ff.:
- Funzionamento degli uffici centrali e varie.
- 17 - Spese per cancelleria, stampati, illuminazione, riscaldamento, manutenzione mobili e locali, acquisto di pubblicazioni, funzionamento della biblioteca e varie lire 54 milioni.

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

20 DICEMBRE 1957

18 - Spese postali, telegrafiche e telefoniche (spesa obbligatoria) L. 25.000.000.

19 - Spese per la pubblicazione e la vendita del Bollettino ufficiale della Regione (art. 17 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) (spesa obbligatoria) L. 6.000.000.

20 - Spese per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi L. 34.000.000.

21 - Spese per fitti e canoni (spesa fissa) lire 14.000.000.

22 - Spese di liti e per arbitraggi (spesa obbligatoria) L. 5.000.000.

23 - Spese eventuali e varie L. 12.598.947.

Personale e funzionamento del Centro Regionale Antimalarico ed Anti-Insetti.

25 - v.b. - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale del Centro regionale antimalarico ed antinsetti (artt. 3 e 9, L.R. 17 marzo 1953, numero 6 e L.R. 8 febbraio 1955, numero 2) (spesa fissa ed obbligatoria) soppresso.

26 - v.b. - Compensi per lavoro straordinario al personale del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti (art. 2. D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) soppresso.

27 - v.b. - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) soppresso.

28 - v.b. - Spese per l'estensione al personale del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti delle concessioni tariffarie speciali in materia di trasporti godute dagli impiegati dello Stato (L.R. 7 ottobre 1955, numero 19) soppresso.

29 - v.b. - Compensi ad estranei al Centro regionale antimalarico ed antinsetti per incarichi e studi nell'interesse del Centro stesso soppresso.

30 - v.b. - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti soppresso.

Personale e funzionamento degli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura.

31 - v.b. - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dello Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli usi civici (art. 7 D.P.R. 19 maggio 1950, numero 327 e L.R. 22 aprile 1955, numero 8) (spesa fissa ed obbligatoria). Indennità giornaliera per il mantenimento dei quadrupedi e compenso annuo per spese di ferratura, consultazioni veterinarie, acquisto di medicine ed affitto di scuderia agli agenti forestali (art. 5 L.R. 29 aprile 1953, numero 13) (spesa fissa ed obbligatoria) soppresso.

32 - v.b. - Compensi per lavoro straordinario al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli usi civici (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) soppresso.

33 - v.b. - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli usi civici (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) soppresso.

34 - v.b. - Indennità di missione e rimborso di spese di viaggio e trasferimento al personale degli Ispettorati provinciali della agricoltura, dell'Ispettorato regionale del-

le foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli usi civici (L.R. 4 maggio 1956, numero 16 e D.P.R. 11 luglio 1952, numero 767) soppresso.

- 35 - v.b. - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale per gli usi civici soppresso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 24.

NIOI, Segretario ff.:

Rimborsi di spese allo Stato.

- 24 - Rimborso di spese sostenute dallo Stato per lo svolgimento di funzioni per conto della Regione (art. 23 D.P.R. 19 maggio 1950, numero 327) L. 5.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 25.

Stampa ed informazioni.

- 25 - Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione ed a documentare fatti ed avvenimenti di interesse regionale (L.R. 7 maggio 1953, numero 11) L. 50.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26 al 29.

NIOI, Segretario ff.:

Enti locali.

- 26 - Spese e contributi per l'istituzione ed il potenziamento dei servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (L.R. 21 luglio 1954, numero 28) L. 50.000.000.

- 27 - Spese per il controllo sulle Province, sui Comuni e sui Consorzi di comuni e province (LL.RR. 31 gennaio 1956, numero 36 e 17 maggio 1957, numero 22) L. 15.000.000.

Patrimonio regionale.

- 28 - Spese per l'amministrazione e la manutenzione dei beni patrimoniali per memoria.

- 29 - Spese per imposte e tributi fondiari sui beni demaniali e patrimoniali della Regione (art. 39 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) L. 3.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 30 al 34.

NIOI, Segretario ff.:

Demanio forestale.

- 42 - v.b. - Spese per il personale ed il funzionamento degli uffici già facenti parte della Azienda di Stato per le foreste demaniali e per gli oneri fiscali relativi al patrimonio forestale soppresso.

- 43 - v.b. - Spese per l'amministrazione e per il

governo delle foreste e dei terreni del demanio regionale soppresso.

Tributi.

- 30 - Rimborsi per indebitato e per inesigibilità afferenti alla quota di nove decimi delle imposte erariali sui terreni, sui fabbricati e sui redditi agrari (art. 32 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) (spesa d'ordine) L. 1.500.000.
- 31 - Rimborsi per indebitato e per inesigibilità afferenti alla quota di nove decimi dell'imposta erariale di ricchezza mobile (art. 33 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) (spesa d'ordine) L. 70.000.000.
- 32 - Rimborso di tributi indebitamente percetti o non dovuti (art. 35 D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250) (spesa d'ordine) L. 85.000.000.
- 33 - Rimborsi per provvigioni ai distributori primari e per aggi ai distributori secondari dei valori bollati (spesa d'ordine) L. 50.000.000.
- 34 - Spese per il funzionamento degli organi di rappresentanza locali incaricati di attuare la collaborazione nelle operazioni di accertamento dei tributi erariali (art. 9 L.C. 26 febbraio 1948, numero 3) per memoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 35 e 36.

NIOI, *Segretario ff.:*

- 49 - v.b. - Onorari, diritti e rimborsi per il servizio di vigilanza sulle aziende di credito a carattere regionale soppresso.

Fondi di riserva.

- 35 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie

e d'ordine (art. 40 R.D. 18 novembre 1923, numero 2440) L. 15.000.000.

- 36 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 42 R.D. 18 novembre 1923, numero 2440) L. 120.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 36 sono stati presentati due emendamenti. Il primo è a firma Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Milia Francesco - Nanni, il secondo è a firma Cherchi - Marras - Sotgiu Girolamo - Torrente - Borghero - Pirastu - Corona Loddo Claudia. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.:*

« Capitolo 36 - denominazione invariata - lire 70.000.000 - Capitolo 37 - denominazione invariata - L. 30.000.000 - Capitolo 62 - denominazione invariata - 30.000.000 - Capitolo 145 - denominazione invariata - 360.000.000 ».

« Capitolo 36 - denominazione invariata - 80.000.000 - Capitolo 56 bis: contributi alle Università sarde per il potenziamento delle attrezzature didattiche e scientifiche lire 40 milioni ».

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Vorrei, onorevole Presidente, porre una pregiudiziale. Vorrei cioè sapere se non sia il caso, visto che ormai siamo tutti stanchi, di accantonare per ora i capitoli sui quali sono stati proposti emendamenti e di proseguire l'esame degli altri.

PRESIDENTE. Mi sembra che la sua proposta, onorevole Zucca, non possa essere accolta perchè gli emendamenti sono tanti che si correbbe il rischio di condurre una discussione disordinata, confusa; senza parlare del pericolo che comporta, agli effetti dell'approvazione regolare del bilancio, la procedura che ella propone. La pregherei perciò di non insistere nella sua richiesta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vorrei fare qualche osservazione sul sistema di votazione adottato dal Consiglio per gli emendamenti. A me pare che il voto contrario su una proposta di diminuzione di un capitolo per accrescerne un altro, non implichi automaticamente la reiezione della proposta di aumento. Faccio un esempio: nel nostro emendamento si propone una diminuzione del capitolo 36 per l'istituzione di un nuovo capitolo in favore delle Università sarde. Io ritengo che, se il Consiglio dovesse pronunciarsi contro la diminuzione del capitolo 36, rimarrebbe sempre aperta la possibilità dell'istituzione del capitolo 56 *bis*. Si cercherebbe, in questo caso, di reperire la somma necessaria da qualche altra parte. Questo il mio parere.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, mi sembra che già esista, a questo riguardo, una prassi. Gli emendamenti son considerati strettamente legati nelle due parti, in aumento e in diminuzione, per cui quando viene respinto un emendamento si intendono respinte tutte le proposte che esso contiene.

Ciò, ovviamente, non impedisce la presentazione ed eventuale approvazione di altro emendamento che riproduca, in parte, una delle proposte già respinte.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io ritenevo che la non approvazione di un emendamento in diminuzione, non significasse, ad esempio — come è nel nostro caso — anche il rigetto della proposta di istituzione di un nuovo capitolo.

PRESIDENTE. L'istituzione di un nuovo capitolo può sempre esser riproposta con altro emendamento.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Desidero dire soltanto che la sede più opportuna per presentare emendamenti così complessi non è questa. Esiste una Commissione di bilancio...

SANNA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Che dice?!

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Non ho detto che in Consiglio non si possano presentare emendamenti, ma solo che la sede più opportuna è la Commissione perchè questa ha la possibilità di studiare e graduare meglio sia le entrate che le spese. In quella sede si ha perciò la possibilità di approvare, per esempio, un emendamento in aumento senza aver prima reperito i fondi necessari a coprire l'emendamento stesso. In Consiglio, invece, ciò sarebbe assai difficoltoso.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). Illustrerò brevemente l'emendamento, premettendo però una considerazione d'ordine procedurale. Se intendiamo che il Consiglio possa apportare modifiche al bilancio presentato dalla Giunta, ed esaminato e approvato dalla Commissione con la velocità dello Sputnik, penso sia indispensabile che la Commissione, o una sottocommissione, si riunisca prima del Consiglio — sia pure in un'ora insolita della mattina — per esaminare gli emendamenti presentati; si verifica infatti il caso che su un capitolo vengano presentati più emendamenti. Altrimenti, si dica chiaramente che il bilancio non può essere variato dal Consiglio.

Se non si modifica il sistema, accadrà che la Giunta — come sempre — presenterà il bilancio all'ultimo momento, che la Commissione sarà costretta a lavorare a tappe forzate e così anche il Consiglio, con la conseguenza, in verità poco edificante, che il bilancio, cioè il documento più importante della Regione, sarà opera, non soltanto nella prima stesura, ma anche in quella definitiva, della Giunta regionale. Al collega Covacivich faccio osservare

che, purtroppo, ho dovuto assistere a due sedute della Commissione di bilancio e ho potuto quindi rendermi conto che questa Commissione lavora a velocità supersonica. L'esperienza non è stata né istruttiva né esemplare, per me, ed è per questo che mi sembra perfettamente inutile illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io dirigo la discussione del bilancio attenendomi scrupolosamente alle norme del Regolamento approvato dal Consiglio. Se ella avesse presentato in tempo gli emendamenti, la Commissione li avrebbe certo esaminati; ma, poichè sono stati presentati dopo l'inizio dell'esame dei capitoli, la sua proposta non può essere accolta. La prego, perciò, se lo ritiene opportuno, di illustrare il suo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). L'emendamento che noi abbiamo presentato intende riportare ad una misura meno irrisoria il capitolo 145 che, se non vado errato, riguarda la legge 44, che dovrebbe, in teoria, favorire l'incremento della produzione agricola e la utilizzazione della mano d'opera disoccupata: dovrebbe, in altre parole, venire incontro alle decine di migliaia di braccianti disoccupati per gran parte dell'anno.

Ad una capitolo così importante, che riguarda una delle poche leggi in possesso di tutti i requisiti per agevolare veramente i coltivatori e gli agricoltori, viene proposta una diminuzione di ben 350 milioni, di oltre il 50 per cento, cioè, della sua consistenza originaria. L'osservazione che altri capitoli del bilancio dell'agricoltura sono stati incrementati non è una giustificazione accettabile, poichè la legge 44 ha avuto finora una larga applicazione e potrebbe averla ancora più larga in futuro. Noi, ripeto, con il nostro emendamento tentiamo — con quale successo è facile profetizzare — di rendere la somma stanziata meno indecente, scusate il termine, o meglio leggermente più decorosa.

Sappiamo già che i difensori dei capitoli che noi vogliamo salassare ci daranno ragione per quanto riguarda il capitolo 145, ma torto per quanto riguarda gli altri capitoli. Ecco perchè

dicevo prima che è indispensabile che la Commissione per il bilancio lavori, non dico più seriamente, ma con maggiore ponderatezza, in modo da rendere possibili mutamenti di una certa consistenza al bilancio che presenta la Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Oltre che illustrare il mio emendamento vorrei esprimere un parere anche sull'emendamento dei colleghi Zucca, Sanna e Asquer. Vorrei innanzitutto chiarire alcune inesattezze che ho rilevato nell'intervento dell'onorevole Zucca a proposito della Commissione per il bilancio. In realtà, questa Commissione lavora con serietà e coscienza, ma, purtroppo, ha una maggioranza precostituita, che ha respinto gli emendamenti che noi abbiamo presentato in quella sede.

Io ritengo che gli emendamenti presentati dal Gruppo socialista debbano essere sostenuti e approvati. Tra le altre considerazioni da fare c'è questa: tra il capitolo 37 e il capitolo 61, per i tecnici estranei all'Amministrazione, è stanziata una somma di ben 120 milioni, se la matematica non è un'opinione: 50 milioni del capitolo 37 più 70 milioni del capitolo 61 fanno 120 milioni. Noi pensiamo che da una somma così imponente si possa togliere una piccola fetta a favore del capitolo 145, gravemente ridotto nonostante la necessità, riconosciuta da molti settori, di un ulteriore incremento.

Se il Consiglio non ritenesse opportuno di approvare l'emendamento proposto dai colleghi socialisti, dovrebbe riaprire la discussione sul nostro emendamento e pronunciarsi sulla diminuzione del capitolo 36 per l'istituzione del capitolo 56 *bis*, che prevede un contributo alle Università sarde per il potenziamento delle attrezzature didattiche e scientifiche. E', questa, una necessità emersa anche nel discorso del Presidente della Giunta quando ha affermato che non si vive di solo pane. D'altra parte, sempre per quanto riguarda le Università, sono

stati presentati diversi emendamenti che hanno il difetto, secondo me, di sottolineare soltanto alcune necessità dell'Università di Cagliari. Ora, non che io non conosca le difficoltà dell'Università di Cagliari, ma credo che queste si debbano inquadrare nel riordinamento generale delle Università sarde. Tutti i colleghi sanno che le difficoltà sono comuni alle Università di Cagliari e Sassari e sanno anche quale movimento d'opinione hanno provocato alcune iniziative dei senati accademici e degli studenti.

Io pregherei il Consiglio, qualora respingesse gli emendamenti dei colleghi socialisti, di voler prendere in considerazione il nostro emendamento. Qualora il Consiglio dovesse respingere anche questo nostro emendamento, noi ci riserviamo di riproporre la istituzione del capitolo 56 *bis* cercando altri finanziamenti.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Voglio semplicemente far osservare che il capitolo 36 riguarda i fondi di riserva per spese impreviste e che noi non possiamo assolutamente approvare un bilancio che non contenga un certo fondo di riserva. Dirò anzi che 120 milioni sono una somma molto modesta. Ricorderò le acrobazie che abbiamo dovuto fare l'anno scorso, in occasione delle diverse calamità che si sono abbattute sull'Isola, per trovare i fondi necessari per adottare i provvedimenti più urgenti.

Devo dire anche qualche parola a proposito dei capitoli 37 e 61, che portano stanziamenti per studi e progettazioni anche per conto degli Enti locali. Nella mia relazione scritta ho già accennato alla esiguità di queste somme. Ricordo che oggi abbiamo approvato un ordine del giorno con il quale si impegna la Giunta a far eseguire determinati studi, perchè — e tutti noi ne siamo a conoscenza — abbiamo perduto o stavamo per perdere notevoli somme a disposizione della Sardegna proprio perchè non avevamo i progetti pronti. Sottolineo questo: i no-

stri Comuni non sono in condizioni di far eseguire progettazioni per le opere pubbliche indispensabili, perchè i loro bilanci non lo permettono, e ricorrono perciò alla Regione.

Per questi motivi, io prego tutti i colleghi di non proporre e di non accettare che si diminuiscano i capitoli 36, 37 e 61.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Intendo soltanto ricordare brevemente le vicende del discusso capitolo 36: nel 1951 portava una cifra modesta, che fu, con una variazione, portata a « per memoria »; negli esercizi 1952, 1953 e 1954 recò uno stanziamento di 40 milioni; nel 1955, 75 milioni; nel 1956, 120 milioni; nel 1957, 120 milioni 163 mila 727, che furono ridotti, con lo stato di previsione approvato dal Consiglio, salvo errore, nell'ottobre scorso, a 120 milioni.

Da questo fondo di riserva sono state prelevate delle somme con diversi decreti del Presidente della Giunta, a norma della legge sulla contabilità. Questi decreti devono essere presentati per la ratifica al Consiglio, ma sino ad oggi noi non li abbiamo visti. Nelle note al bilancio sono citati i singoli decreti previdenziali, ma le citazioni sono così imprecise che non si possono tenere in nessun conto. Ce n'è uno, per esempio, per una spesa di tre milioni che invece è in effetti di tredici milioni e per due voci diverse. Ce ne sono citati due per il 1957 che io non sono riuscito a trovare pubblicati in nessun numero del Bollettino ufficiale.

CHERCHI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). A me pare che si debba prendere in considerazione la proposta di diminuzione dei capitoli 37 e 61, perchè non può sfuggire a nessuno come la cifra complessiva

stanziata nei due capitoli sia eccessiva. Bisogna considerare innanzitutto che la Regione dovrebbe porsi nella condizione di svolgere i suoi compiti, le sue funzioni servendosi dei suoi tecnici, senza dover ricorrere a tecnici estranei. Questo problema ha sempre sollevato e continuerà a sollevare molti dubbi, molte perplessità.

Non si riesce a capire come un Provincia, per esempio, riesca a far fare i collaudi, le progettazioni dai suoi tecnici, mentre la Regione deve ricorrere a tecnici estranei.

All'onorevole Covacivich debbo rispondere che proprio qualche giorno fa ho accompagnato alcuni Sindaci negli uffici della Regione per sollecitare finanziamenti di opere pubbliche. La prima osservazione mossa loro dai funzionari è stata questa: « Cari signori, voi dovete presentarci i progetti perchè noi progetti non ne facciamo ». Questo è successo parecchie volte, non una sola volta. Non ci si venga perciò a dire che con questi stanziamenti si vogliono aiutare i Comuni, perchè di fatto non è così.

Se questi quattrini non vanno a beneficio dei Comuni chi si vuole aiutare? Bisognerebbe conoscere i nomi dei tecnici estranei all'Amministrazione, sapere a quale gruppo appartengono e sapere se sono capaci...

PISANO (D.C.). Chieda al Sindaco di Serramanna chi ha preparato il progetto...

CHERCHI (P.C.I.). Può darsi che lo abbia fatto un tecnico molto amico di un consigliere regionale... (*interruzioni*).

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Se volete che parliamo di progetti sbagliati, citeremo e Comuni e tecnici...

CHERCHI (P.C.I.). La verità è che con questi stanziamenti si vogliono favorire tecnici molto legati ad Assessori e, per molti versi, all'Amministrazione regionale, tecnici che spesso — come diceva ieri l'altro l'onorevole Puligheddu — non distinguono un ulivo da una quercia. Per questi motivi io chiedo che questi stanziamenti vengano opportunamente ridotti.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Debbo una risposta a coloro che sono intervenuti per chiedere una diminuzione dei capitoli 37 e 61. Questi capitoli hanno sempre trovato l'opposizione di alcuni settori del Consiglio, che, evidentemente, non vogliono rendersi conto che di fronte all'impossibilità degli Enti locali e particolarmente dei Comuni di eseguire le progettazioni di opere pubbliche, deve intervenire la Regione. Ritengo che non si possa muovere nessun appunto all'Assessorato che ho l'onore di dirigere, a questo proposito.

Al capitolo 37 è stato apportato un aumento di 20 milioni. Non è stato un capriccio, ma una esigenza, per consentire all'Amministrazione regionale di approntare i progetti relativi allo stralcio del piano di rinascita per le strade.

E' evidente, mi pare, che almeno per una parte di questo piano deve provvedere l'Amministrazione regionale, e precisamente l'Assessorato alla viabilità, dando l'incarico ai liberi professionisti perchè i nostri tecnici non riescono neppure ad assolvere ai normali e sempre crescenti compiti dell'Assessorato. Dovete tener conto, onorevoli colleghi, che per il settore viabilità noi abbiamo un solo ingegnere.

Per quanto riguarda la scelta dei tecnici, posso assicurare che noi prescindiamo da ogni considerazione politica: potrei anzi citarvi nomi di ingegneri che militano nei vostri partiti e che hanno ricevuto da noi parecchi incarichi. Altrettanto dicasi di ingegneri di altre parti politiche ben noti nella nostra Provincia e in tutta l'Isola.

Per le considerazioni che vi ho esposto, onorevoli colleghi, io ritengo che non si possa approvare l'emendamento presentato dal Gruppo di sinistra. Ricordo anche che per i progetti stradali è prevista, per il progettista, la percentuale del 2 per cento più un concorso nelle spese generali che va dal 30 al 50 per cento. Mi permetto di ricordare questi dati per-

chè l'onorevole Zucca evidentemente li ha dimenticati.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere, a quanto egregiamente detto dall'onorevole Del Rio, qualche altra considerazione sui capitoli 37 e 61 e, cioè, che nelle somme in detti previste sono compresi anche i compensi per la direzione dei lavori, l'assistenza e il collaudo. E voglio precisare che l'Assessorato dei lavori pubblici, come del resto quello della viabilità, si avvale di tecnici estranei all'Amministrazione soltanto quando si tratta di progettazioni per conto di Comuni che, oltre a non essere in condizioni di pagare i progettisti, si trovano anche sprovvisti di ufficio tecnico.

Debbo anche far rilevare che le progettazioni di pertinenza diretta dell'Assessorato che io dirigo sono spesso numerosissime e che l'Assessorato dispone di appena quattro ingegneri, tra i quali il direttore dei servizi. E allora si pongono due casi: o tutti i Comuni sono in grado di pagare le progettazioni — e voi sapete, onorevoli colleghi, che ciò è impossibile — oppure una pratica di progettazione dovrà attendere decenni negli archivi dell'Assessorato prima di passare ad un ingegnere dell'Assessorato stesso per essere concretata in un progetto definitivo. Vorrei chiedere ai colleghi, e in particolare ai presentatori di emendamenti, un suggerimento per la soluzione di questo problema.

Le assicurazioni date dall'onorevole Del Rio per quanto riguarda la scelta dei tecnici sono valide anche per quanto riguarda l'Assessorato dei lavori pubblici, nel presente e nel passato. La distribuzione del lavoro è larghissima e comprende professionisti di ogni provincia e di ogni fede politica, che a noi, il più delle volte, sono completamente ignoti. Ciò che vorrei particolarmente sottolineare è la vastità dei com-

piti che devono essere affrontati; qualcuno proporrà di ampliare gli organici, ma io non so di quanti tecnici dovrebbe essere formato l'organico dell'Assessorato. Non solo, ma le progettazioni, qualche volta, devono essere affidate a tecnici specializzati, per cui ci siamo trovati, talvolta, nella necessità di ricorrere a tecnici della Penisola.

Mi pare, pertanto, che, se il bilancio contiene spese giustificate nell'interesse del popolo sardo, queste sono tra quelle.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Milia Francesco - Nanni. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Cherchi - Marras - Sotgiu Girolamo - Torrente - Borghe-ro - Corona Loddo Claudia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione i capitoli 35 e 36. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 37.

NIOI, *Segretario ff*:

ASSESSORATO AI TRASPORTI, VIABILITA'
E TURISMO

Viabilità.

37 - Retribuzione a tecnici estranei alla Amministrazione regionale per la progettazione, la direzione, l'assistenza ed il collaudo di opere stradali (art. 5 L.R. 9 marzo 1950, numero 12; art. 2 L.R. 8 maggio 1951, numero 5 e L.R. 4 ottobre 1955, numero 16) L. 50.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli 38 e 39.

NIOI, *Segretario ff.*:

Turismo.

38 - Contributi e sussidi per il turismo scolastico e sociale e per manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico; spese per promuovere la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche della Sardegna e per l'esecuzione di opere atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (L.R. 21 aprile 1955, numero 7). Contributi alle Province, ai Comuni, agli Enti provinciali per il turismo ed alle Stazioni ed Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo per l'esecuzione di opere atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico; contributi agli stessi enti diretti ad incoraggiare e sostenere le iniziative che si propongono lo sviluppo del movimento turistico ed il miglioramento dell'attrezzatura relativa, con particolare riferimento a località di interesse idrotermale (L.R. 21 marzo 1957, numero 7) L. 440.000.000

39 - Contributo annuale a favore dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (L.R. 22 novembre 1950, numero 62) L. 250.000.000.

PRESIDENTE. Ai capitoli 38 e 39 sono stati presentati due emendamenti. Il primo è a firma Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Milia Francesco - Nanni, il secondo è a firma Cherchi-Marras - Sotgiu Girolamo - Torrente - Borghero-Pirastu - Corona Loddo Claudia. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Capitolo 38 - denominazione invariata - lire 300.000.000 - Capitolo 39 - denominazione invariata - 150.000.000 - Capitolo 130 - denominazione invariata - per memoria - Capitolo 164 *bis* - spese per il parziale rimborso dei contributi unificati agricoli per l'annata agraria 1957-1958 - 390.000.000 - Capitolo 192 *bis* - anticipazioni al Comune di Carbonia per la in-

tegrazione del bilancio - 150.000.000 - Capitolo 196 - denominazione invariata - per memoria ».

« Capitolo 38 - denominazione invariata - lire 300.000.000 - Capitolo 39 - denominazione invariata - lire 100.000.000 - Capitolo 145 - denominazione invariata - lire 540.000.000 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. In sede di Commissione facemmo rilevare come, a nostro parere, il capitolo 38 dovesse essere articolato, perchè sotto un'unica denominazione sono raggruppate una serie di spese completamente diverse le une dalle altre. Si passa dal turismo scolastico e sociale alle manifestazioni di pubblico interesse, e così via. Non continuo l'elencazione poichè tutti hanno sicuramente letto la denominazione del capitolo. Noi vorremmo sapere — in Commissione nessuno ce ne ha parlato — come questo stanziamento verrà articolato: cioè vorremmo sapere quanto si spenderà per il turismo scolastico, quanto per le manifestazioni di grande interesse turistico, eccetera eccetera. Di tutto questo noi non sappiamo niente.

Non conosciamo neppure quale politica l'Assessorato intende adottare in questa direzione. Il capitolo è così generico che l'Assessore può spendere tutti i 440 milioni in un solo settore senza che noi possiamo dare un giudizio o un orientamento. Proprio perchè noi non sappiamo niente delle intenzioni dell'Assessore abbiamo chiesto una riduzione del capitolo di 140 milioni. Abbiamo chiesto anche la riduzione del capitolo riguardante l'E.S.I.T. perchè ci risulta che questo Ente è in progressivo disarmo, o meglio in via di progressiva contrazione dei suoi compiti.

Visto quindi che si vuole giustamente ridimensionare l'E.S.I.T., noi proponiamo una riduzione del capitolo relativo a beneficio del capitolo 145, che riguarda la legge regionale numero 44.

Sull'incremento di questo capitolo abbiamo già detto prima.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho visto presentare con molta sorpresa, dai colleghi della sinistra, l'emendamento al capitolo 38, poichè mi sembrava di ricordare che le critiche che questi colleghi muovevano alla politica regionale nel settore turistico fossero soprattutto di carattere strumentale. Si affermava che la Regione stava abdicando ai suoi compiti in favore di un Ente che aveva altri compiti istituzionali cui attendere. Attualmente, come ha riconosciuto anche l'onorevole Puligheddu, la Regione ha sostanzialmente modificato il suo indirizzo in questo settore, tanto è vero che lo stanziamento per l'E.S.I.T. è stato ridotto a 250 milioni.

Il Presidente della Giunta ha spiegato che l'E.S.I.T. deve, nel 1958, ultimare l'albergo di Nuoro, per il quale saranno necessari ancora 120 milioni, e l'albergo di Villacidro, per il quale occorrono ancora 20 milioni. Rimangono quindi all'E.S.I.T. 110 milioni con i quali deve far fronte ai suoi compiti istituzionali. Ora, se si vuole far sopravvivere questo Ente, bisogna assicurargli almeno uno stanziamento minimo.

Già il Presidente della Giunta ha detto stamane che con la somma stanziata nel capitolo 38 si dovrà provvedere alla costruzione di 5 alberghi. Devo precisare all'onorevole Pernis che la costruzione di questi alberghi comporterà una spesa di 250 milioni, mentre 150 milioni l'Assessorato intende destinarli alla sistemazione di strade di interesse turistico e alla costruzione di altre opere. Per le manifestazioni previste da altre leggi regionali rimangono pertanto 40 milioni, dai quali verranno erogati i contributi agli Enti provinciali del turismo per le note manifestazioni che hanno ormai raggiunto un carattere nazionale e che sono: Sant'Efisio, il Redentore e la Cavalcata sarda.

Per il turismo scolastico il mio predecessore aveva destinato per quest'anno 1 milione e 200 mila lire per ogni Provveditorato agli studi. Io non intendo modificare questo indirizzo e pertanto, per il turismo scolastico, non sa-

ranno spesi più di quattro o cinque milioni.

Ritengo di aver chiarito tutti i dubbi che ha affacciato l'onorevole Girolamo Sotgiu, e spero di averlo convinto che da questi capitoli non può essere, senza danno, distratta neppure una lira. Voglio ricordargli ancora che il turismo in Sardegna è in continuo sviluppo e che questo anno la Tirrenia ha già tutti i posti dei piroscafi prenotati per la primavera e per l'estate, tanto che ha dovuto respingere un'infinità di prenotazioni provenienti dall'estero.

Questa è la realtà, consolante da un lato, triste dall'altro, perchè, se noi non approntiamo i mezzi necessari per accogliere queste correnti turistiche, è chiaro che la Sardegna potrebbe averne un danno economico molto rilevante.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zucca e più. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Cherchi e più. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione i capitoli 38 e 39. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 40 al 49.

NIOI, *Segretario ff.*:

ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA'

Personale e funzionamento del Centro Regionale Antimalarico ed Antinsetti.

40 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale del Centro regionale antimalarico ed antinsetti (articoli 3-9 L.R. 17 marzo 1953, numero 6 e L.R. 8 febbraio 1955, numero 2) (spesa fissa ed obbligatoria) L. 225.000.000.

41 - Compensi per lavoro straordinario al personale del Centro regionale antimalarico

ed anti-insetti (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) L. 3.000.000.

42 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio al personale del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti (art. 6 D.L.P. 27 giugno 1946, numero 19) per memoria.

43 - Spese per la estensione al personale del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti delle concessioni tariffarie speciali in materia di trasporti godute dagli impiegati dello Stato (L.R. 7 ottobre 1955, numero 19) L. 500.000.

44 - Sussidi al personale del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti per memoria.

45 - Compensi ad estranei al Centro regionale antimalarico ed anti-insetti per incarichi e studi nell'interesse del Centro stesso per memoria.

46 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti L. 53.000.000.

Spese generali.

47 - Spese derivanti da interventi d'urgenza diretti a prevenire le manifestazioni di ma-

lattie infettive e ad impedirne la diffusione (L.R. 11 giugno 1956, numero 18) L. 3.000.000

48 - Contributi ai Comuni nelle spese per la lotta contro gli insetti domestici nocivi (art. 2 L.R. 17 marzo 1953, numero 6) per memoria

49 - Spese per la profilassi dell'echinococcosi, della distomatosi, della strongilosi, della tubercolosi bovina e della rabbia (L.R. 23 giugno 1950, numero 29) L. 15.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957